Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 29 Maggio 1916 — ROMA — Lunedì 29 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 148

Furiosi attacchi austriaci respinti a Valle Lagarina e a Rio Cameras

Da un maggio all'altro

Un anno di guerra ben guerreggiata ha molto educato il nostro Paese; un secondo anno ne completerà l'educazione.

L'esperienza è la vera saviezza delle nazioni, scriveva Napoleone I — e da un maggio all'altro l'Italia ha imparato assai cose: tutti avevamo, quali più quali meno, un qualche errore da correggere nelle nostre visioni e nelle nostre visuali. Noi non abbiamo da rimproverarci certe esagerazioni e certe inflazioni e certe infatuazioni, ma non avevamo forse una sufficiente fiducia nella forza morale del popolo. Siamo felici di confessare questo nostro parziale errore. Gli Italiani, oltre le virtù militari delle quali niuno dubitò mai, hanno delle virtù civili che la dura prova va mettendo in valore positivamente.

L'organizzazione non è perfetta, ma non bisogna credere alla perfezione neppure di quella nemica: le cose vedute dal di fuori e da lontano paiono sempre migliori che quelle vedute da vicino e da dentro. Gli è perciò che il Maresciallo di Catinat diceva *« il faut être bien héros pour l'être aux yeux de son valet de chambre »*.

Certo in talune parti, ed in molte particolarità, l'autorità governamentale che doveva e dovrebbe prevenire, provvedere e curare l'assetto economico, lo svolgimento dei traffici necessarii e le provvisioni per l'industria, per la marina mercantile, per l'agricoltura, pel commercio, riuscì impari al bisogno; e principalmente ciò accadde per l'impreparazione, l'esclusivismo ed il misoneismo tradizionali della burocrazia.

Bisogna valersi più confidentemente della cooperazione dei commercianti, degli industriali, dei banchieri, degli armatori, degli agricoltori. Anche qui dobbiamo sperare che la pratica ammaestri secondo il vecchio adagio. Del resto il grande poeta tedesco di *Faust* cantò appunto che tutte le cose si potrebbero far meglio se si potessero fare due volte. — Ed il secondo anno nel quale la guerra nostra durerà, oseremmo dire *inevitabilmente*, ma quanto meno diremo *presumibilmente* (e quasi diremmo *augurabilmente*, perchè volendola menare ad un sicuro buon fine, non bisogna illudersi che questo possa raggiungersi molto presto) condurrà ad un miglioramento di tutti i servizii direttamente o mediatamente famulativi alla guerra stessa. — Dobbiamo ora astenerci, e ce ne asteniamo, da ogni critica soltanto retrospettiva: il tempo delle critiche e dei giudizii su tutto e su tutti verrà a guerra finita: adesso non si devono rilevare che quegli errori e deficienze che per essere continuativi possono nuocere ancora, e debbono e possono correggersi o supplirsi. Tutto deve intendere, ed ognuno cooperare al fine necessario: la vittoria. Per questa non mancano i soldati e non devono mancare i fondi. Qualunque sia la spesa, essa non sarà mai troppa, ne *improduttiva*, se ci metterà in grado di vincere.

Bisogna inculcare il risparmio agli enti pubblici, alle famiglie, ai singoli, delle spese inutili, voluttuarie, lussuose: si spende ancora oggi troppo e male nel superfluo.

L'austerità della comune vita civile interna deve corrispondere all'asprezza sanguinosa della lotta col nemico esterno, e dare fortezza d'animo e larghezza di mezzi per sostenere questa lotta tanto lungamente quanto il sostenerla occorra per vincerla.

Talvolta gioverebbe meglio che si facessero meno chiacchiere e si dessero più quattrini.

C'è chi fa la caccia agli imboscatisi per esonerarsi dai rischi militari, e fa bene: ma farebbe altrettanto bene chi la desse agli spilorci che si nascondono per pudica avarizia, onde sottrarsi al dovere civico di dare in proporzione delle loro sostanze.

E bisogna pur giungere, per rendere onesta la applicazione delle tasse e per rendere meno iniquamente odioso il loro necessario inasprimento, ad un metodo di accertamento degli imponibili che raggiunga la perequazione fra i contribuenti, o meglio le si avvicini, ed impedisca e restringa le evasioni.

Anche questa è una provvisione realisticamente utile per la guerra; e non dovrebbe essere trascurata nè ritardata.

Coll'animo forte, con serena fiducia, con virile costanza, tutti concordi, operiamo, diamo, aiutiamo, secondando lo sforzo dell'Italia nostra che deve attingere la meta, con la virtù per guida, la fortuna per compagna — secondo l'augurio Ciceroniano — *« virtute duce, comite fortuna »*.

Vittorio Rolandi-Ricci.

La Grecia e la Quadruplice

PARIGI, 28. — Il *Matin* ha da Atene: Romanos, ministro di Grecia a Parigi, ha conferito col Presidente del Consiglio Skuludis a cui ha fatto una esposizione completa e circonstanziata della situazione politica e militare della Francia. Subito dopo Skuludis ha fatto chiamare il Ministro della guerra ed il sottocapo dello Stato Maggiore.

La nostra guerra e la Russia

PIETROBURGO, 28.

I giornali hanno ricevuto e pubblicano una lunga comunicazione telegrafica dell'*Agenzia Stefani*, che dà notizie ampie degli avvenimenti che si svolgono sul fronte italiano. Questa comunicazione era attesa. Il silenzio assoluto dei giorni passati riusciva oltremodo nocivo e permetteva che si perpetuasse un'interpretazione erronea dei fatti della guerra. La comunicazione inviata dall'Italia fornisce numerose informazioni sui luoghi nei quali avvengono combattimenti e permette lo sviluppo intenso della lotta e gli scopi reali che il nemico si propone particolarmente di raggiungere e dà modo quindi di valutare nel suo complesso la grandiosa offensiva che ha luogo su questo settore meridionale dell'immenso ed unico teatro europeo. E' da sperare così che i giudizi dei critici che d'ora innanzi verranno espressi, siano fondati su dati di fatto più sostanziosi e sopra una visione più larga e veritiera e soprattutto più contemporanea, per dir così della tragica cronaca guerresca. Bisogna mettere in rilievo questo fatto: Il pubblico russo non si era reso ancora conto del valore della lotta violenta impegnata sulle Alpi. Innanzi tutto perchè le informazioni che venivano dall'Italia erano di una sobrietà tale che per la loro stessa piccolezza si riservava ad esse un posto modesto e secondario nelle colonne dei giornali, tanto che, anche ora, i nostri comunicati ufficiali sono stampati in coda a tutti gli altri comunicati dopo quello belga e balcanico; ed in secondo luogo perchè gli stessi critici militari si sono dimostrati impreparati a valutare i nuovi avvenimenti, mancando di quel corredo di fresche cognizioni che escano almeno dai più vieti ed insignificanti luoghi comuni. Siamo oggi al 13.o giorno della lotta strenua, grandiosa sulle Alpi; sono due settimane che l'Italia sostiene eroicamente uno sforzo colossale e ancora non è comparso in questi pubblici organi un solo articolo che sia se non altro un riconoscimento semplice di quanto il nostro esercito fa e di quello che l'Italia, per virtù dei suoi soldati e del suo popolo viene a rappresentare nel momento attuale della lotta comune di tutti gli alleati. Dei giudizi sono stati espressi, ma così inorganici e giorno per giorno tanto contradittori che in questa loro stessa volubilità, ed in quella povertà di contenuto trovavano la più severa condanna.

Così ieri le *Birgewie Wiedomosti* pubblicavano un articolo nel quale era sviluppata la tesi che i fronti di Verdun e del Trentino, e per conseguenza le operazioni che vi si svolgono sono fronti ed operazioni secondarie rispetto ai fronti principali. Quali sono questi fronti principali? Non era detto, ma già oggi lo stesso giornale e lo stesso critico, fanno seguire un articolo, il cui titolo è sufficientemente illustrativo: « Il grandioso piano presso Verdun ».

Vi è detto: «Sino alla guerra attuale ed anche all'inizio di questa, ogni grande combattimento è incominciato sull'intera fronte, ma solo in un punto si sono poi concentrate le masse e là è stato portato il grande colpo. I tedeschi già l'anno scorso adottarono il loro speciale sistema in uno sforzo supremo sopra una parte, per poi estendere la battaglia anche nel restante del fronte. Questo abbiamo visto in esperimento durante la grandiosa offensiva contro la Russia quando il nemico cominciò a premere con violenza sul Dunajez ed appena un mese e mezzo dopo aveva propagato la lotta dalla Galizia al Mar Baltico.

Con analogo criterio deve essere considerata l'operazione attuale contro Verdun, poichè potentemente qui si è iniziato un urto, cioè un colpo disperato affinchè una volta sfondato l'ostacolo di Verdun, possa essere estesa l'offensiva contro gli Inglesi e quindi si possa far divampare l'incendio dal Mare del Nord alla Svizzera chiudendo in una tenaglia l'esercito francese ».

Quanto all'Italia, le *Birgevie Wiedomosti* scrivono:

« E' da supporre che gli austriaci vogliano fare sul fronte italiano uno dei così detti brevi ma violenti colpi, guidati a questo da una tattica di attiva difesa per prevenire il tentativo di offensiva da parte degli italiani. Non si può pensare che l'offensiva austriaca rivesta un carattere molto più serio e abbia in vista un allargamento e un approfondimento delle operazioni, poichè l'attuazione di un simile piano trascinerebbe gli austriaci in azioni molto complicate e lunghe che naturalmente non sono nel loro interesse; poichè in questo caso essi potrebbero veder paralizzati i loro sforzi da avvenimenti su altri fronti che si presenterebbero subito per loro molto più importanti, cioè a dire di avvenimenti sul nostro fronte sud-occidentale. In questa supposizione ci conferma anche la circostanza che gli avvenimenti che ora hanno luogo sul fronte italiano non provocano alcun riflesso in nessuno degli eserciti alleati. Se fosse altrimenti, se cioè gli Austriaci avessero la intenzione di tentare un'avanzata più profonda sul fronte italiano mirando alla regione veneta o a qualche regione più lontana, allora una tale intenzione provocherebbe da parte degli alleati un qualche atto derivante dal sentimento di solidarietà e di reciproco accordo ».

Koevess sul fronte italiano

ZURIGO, 28.

Un telegramma da Vienna del *Nieuwe Rotterdamsche Courant* conferma che le truppe di Koevess le quali fecero la campagna contro la Serbia, ed il Montenegro, sono state interamente trasportate sul fronte italiano. Il corrispondente del giornale olandese formula delle supposizioni che la censura telegrafica austriaca ha tollerato, constatando che gli ultimi bollettini austriaci, parlando della lotta presso Doberdò hanno citato spesso i reggimenti di Jäger. Ora è noto che questi reggimenti hanno fatto parte dell'armata di Koevess della quale nei Balcani, da molte settimane, non si sente parlare.

Anche il critico militare delle *Basler Nachrichten*, colonnello Egli, sembra disposto a ritenere che per l'offensiva contro l'Italia, il comando austro-ungarico abbia ritirato forze dai Balcani e calcola che il numero dei battaglioni diventati disponibili dopo la campagna montenegrina ed albanese ammonti a 30 o 70. Pochi devono essere stati ritirati dal fronte russo, molti invece dal confine romeno, poichè il critico è del parere che i rapporti attuali della Romania con le potenze centrali abbiano finalmente eliminato il pericolo di un intervento romeno a fianco dell'Intesa. Del resto se i dati forniti dall'ufficio della stampa austro-ungarico sono esatti, la firma dell'accordo commerciale austro-ungarico rumeno ha preceduto di non più di 8 o 15 giorni l'inizio della azione nel Trentino meridionale.

Da parte austro-tedesca non mancano confessioni delle difficoltà enormi che si incontrano ora nei tentativi di avanzata. Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal Quartier generale della stampa austro-ungarica, per esempio, dice che il trasporto delle grosse artiglierie sulle linee di comunicazione distrutte dagli italiani impone un lavoro gigantesco.

La *Neue Zurcher Zeitung* nota anche oggi che il tempo battuto in principio dell'attacco austro-ungarico si è mutato in un tempo più lento. La spiegazione di ciò non sta in una paralisi o in un infiacchimento delle forze di attacco da parte degli austro-ungarici, ma nel fatto che da parte italiana ci si è riavuti dalla sorpresa. L'intero svolgimento della offensiva osserva il giornale ricorda sotto molti punti di vista l'assalto di masse tedesche contro Verdun.

Quanto allo scopo dell'offensiva austriaca, il colonnello Feyler, il noto critico del *Journal de Genève* sostiene che essa mira ad uno scopo decisivo con la speranza di successo più consistente e più pronunciato di quello che i comunicati viennesi le attribuiscono. Lo scrittore constata che l'offensiva riveste in apparenza il carattere di un'opera generale. Le azioni locali o dimostrative sugli altri settori non sono senza rapporto con l'azione principale del Trentino. Mentre le armate sulla Carnia e sull'Isonzo si sforzano di tenere impegnate le truppe italiane, lontano dall'attacco principale, quest'ultimo viene svolto sopra un fronte limitato nel settore più sensibile della difesa italiana.

Il corrispondente parigino del *Democrate*, dopo aver posto in rilievo lo scacco subito dai tedeschi a Verdun, si chiede se saranno più fortunati gli austriaci in Italia e dice che nei circoli competenti si dà a tale questione una risposta negativa basandosi sul fatto che la tattica dello Stato Maggiore italiano è adattata strettamente alle esigenze che logicamente dipendono dalla necessità di impedire che l'offensiva riesca ad annientare i piani concordati a Parigi dai rappresentanti degli Stati Maggiori alleati. Francesco Giuseppe ha diretto un autografo all'arciduca Leopoldo Salvatore per comunicargli la promozione, da generale, a colonnello generale di artiglieria e per congratularsi con lui dei successi riportati da quest'arma.

Le difficoltà austriache secondo gli Ungheresi

LONDRA, 28.

Il corrispondente ungherese della *Morning Post* insiste sulle immense difficoltà che fronteggiano gli austriaci nella loro azione contro l'Italia, nonostante la preparazione delle artiglierie e sebbene le loro forze comprendano i migliori elementi dell'esercito molti dei quali sono veterani che hanno combattuto in Russia e nei Balcani prima di essere inviati al fronte italiano. Con essi sono stati impiegate senza risparmio divisioni di Honwed ungheresi e di cavalleria appiedata.

Il corrispondente del giornale ungherese *A Nap* che è stato con lo Stato maggiore austriaco dietro le truppe che avanzavano, dice che la grande difficoltà che si dovette superare prima di cominciare il movimento offensivo fu di liberare il suolo dalle innumerevoli mine nascoste, ciò che richiese mezzo mese di lavoro notturno per evitare che il nemico se ne potesse accorgere. Le mine erano state disposte in modo che avrebbero esploso ad un semplice colpo di baionetta o di revolver. In alcuni posti là, il terreno minato era stato cosparso di noci cosicchè se i soldati italiani le avessero raccolte sarebbero saltati in aria. Così per 15 giorni uno speciale battaglione di minatori dovette disfare il lavoro di un intero anno.

Alcuni corrispondenti dal fronte descrivono il ritorno dei feriti i quali definiscono la lotta come orribile. Il numero dei feriti che torna non è noto, ma si dice che le difficoltà di trasportarli dietro il fronte sono assai gravi data la scarsezza dei mezzi di trasporto e la congestione delle strade affollate di veicoli e di muli che trasportano rifornimenti e munizioni. Secondo un corrispondente lo scopo dell'offensiva, più che militare, è politico.

Le forze austriache contro l'Italia

LONDRA, 28.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Pietrogrado nel quale è riprodotto ciò che scrive il colonnello Clerget nell'*Invalido Russo* circa l'offensiva austriaca e a proposito dei bollettini austriaci truccati per la Russia. Il punto di vista russo circa gli avvenimenti della nostra fronte sarebbe il seguente. Mentre si attribuiscono all'offensiva austriaca motivi di carattere dimostrativo anzichè di seria aggressione, Clerget, che esprime i concetti delle sfere militari russe, afferma in modo assoluto che tutte le voci provenienti da fonte neutrale secondo le quali gli austriaci avrebbero concentrato sulla fronte italiana 14 corpi d'armata comprendenti 42 divisioni, non meritano la minima fede. Infatti ciò significherebbe che le armate austriache le quali alla metà di aprile ammontavano sulla fronte italiana a 22 o 24 divisioni, sono state raddoppiate, cosicchè il 60 per cento dell'intero esercito austriaco dovrebbe trovarsi sulla frontiera italiana. Ciò lascerebbe disponibile soltanto il 35 per cento dell'esercito della Monarchia per presidiare 340 miglia della fronte russa sud-occidentale, esponendo ad attacchi i punti più vulnerabili della Galizia e della Bucovina senza possibilità di rafforzare le armate tedesche.

Clerget crede che gli austro-tedeschi tentino deliberatamente di ingannare gli Alleati e cerchino di divergere la loro attenzione dal fallimento dei piani tedeschi a Verdun e dal fortunato progredire della avanzata anglo-russa in Mesopotamia; aggiunge che in ogni modo l'esercito russo è in grado di assumere l'offensiva su tutta la fronte.

E' da notare intanto che gli austro-tedeschi tentano di diffondere l'impressione che i russi siano passati all'offensiva sulla fronte meridionale. Così un dispaccio da Amsterdam segnala che i corrispondenti di guerra austriaci parlano di combattimenti che specialmente a Vilna vanno assumendo un carattere più risoluto. Siccome i bollettini russi dicono che non vi è nulla da segnalare, è curioso che i corrispondenti austriaci abbiano ricevuto istruzioni di diffondere voci di questa attività crescente sulla fronte della Galizia orientale e della Volinia.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 28 Maggio 1916.

In VALLE LAGARINA, l'avversario moltiplica gli sforzi accumulando perdite dinanzi alle nostre posizioni, senza menomamente scuotere la salda resistenza delle nostre valorose truppe.

La sera del 26, respingemmo un violento attacco contro le nostre linee a sud del RIO CAMERAS. Nella notte sul 27 e il mattino successivo, altri tre attacchi in direzione di PASSO BUOLE furono parimente ributtati.

Lungo la rimanente fronte fino all'ASTICO, azioni prevalentemente di artiglieria. Le nostre dispersero in più punti ammassamenti di truppe nemiche e colonne in marcia. Furono respinti due attacchi contro le nostre posizioni sul torrente Posina.

Nella zona di ASIAGO continuò ieri forte pressione nemica ad oriente della VALLE D'ASSA e di VALLE GALMARARA.

In VALLE SUGANA fu respinto un piccolo attacco nemico nella zona di Strigno. Il numero dei prigionieri presi al nemico dagli alpini nel combattimento del 26 ad est del torrente Maso, sale a 167. I battaglioni dell'8.o ungherese e del 101.o ungherese, che condussero l'attacco, furono completamente rotti e abbandonarono sul terreno dell'azione più di 300 fucili e una sezione completa di mitragliatrici, tosto rivolta contro il nemico.

Nella zona del MONTE S. MICHELE, una nostra mina sconvolse ad est un tratto dei trinceramenti nemici ad est del PETEANO. I difensori, in fuga, caddero sotto il nostro tiro d'inseguimento di artiglieria e fucileria.

CADORNA.

La dodicesima giornata dell'offensiva austriaca è trascorsa senza portare importanti variazioni alla situazione, che continua a mantenere un carattere di rallentamento nell'avanzata austriaca, dalle nostre fanterie contrastata tenacemente. Il nemico è certo intento a cercare di avanzare le proprie artiglierie, non potendo con le sole fanterie ottenere risultati decisivi, e soffrendo invece forti logoramenti.

L'Austria, come la Germania, cerca ancora di sfruttare la propria superiorità in bocche da fuoco: così a Verdun, così nel Trentino. Però giova ancora una volta ricordare che l'azione delle artiglierie, se non appoggiata da sufficienti ed efficenti fanterie, può impressionare i profani, ma, al lume della critica, appare qual'è, cioè lenta, distruggitrice, e non sufficiente a produrre il fatto risolutivo contro un nemico che manovri, che sia tenace e che disponga di effettivi giovani e combattivi. Il logoramento delle fanterie dell'attacco, alla stretta dei conti, salda in perdita i piccoli guadagni ottenuti dall'attaccante coll'azione distruggitrice dell'artiglieria.

Sul nostro teatro, a seconda dei comunicati, le rettifiche di fronte e i ripiegamenti eseguiti sotto l'azione del fuoco nemico, sono stati sempre compiuti con ordine, e dopo aver respinto, infliggendo gravi perdite, l'attacco delle fanterie avversarie.

L'azione austriaca si è invano accanita in Val Lagarina, dove è stata respinta con gravi perdite. Insistente si svolge sempre fra l'Astico e Val d'Assa. La nostra resistenza a Coni Zugna e a Pasubio impedisce inoltre al nemico le operazioni fra Val Posina e Val Astico.

In Val Sugana la nostra difesa, valida e combattiva, risente, ma lentamente, le condizioni della lotta di Val d'Assa, e le leggere rettifiche imposte dallo svolgimento dell'azione austriaca sull'altipiano dei Sette Comuni, sono avvenute sempre dopo che erano stati respinti i violenti attacchi austriaci, perciò fuori della pressione nemica. Così è stato sgombrato il monte Civaron, come il comunicato ci ha annunciato. Se la sinistra nostra in Val Sugana ha rettificato il suo fronte, la destra in Val Calamento ha arrestato, contrattaccato e respinto il nemico, prendendo prigionieri e mitragliatrici. Questi fatti di nostri felici contrattacchi susseguentisi in Val Lagarina e Torrente Massa ieri, e in Val Calamento oggi, denotano le condizioni permanenti di efficace offensività delle nostre truppe, come la resistenza negli altri tratti agli attacchi delle fanterie austriache pur cedendo per ragioni tattiche prodotte dalle artiglierie nemiche, e fuori della pressione delle fanterie dell'attacco, rivelano l'alto grado di tenacia difensiva delle nostre fanterie e delle nostre artiglierie.

Nella zona del Monte Nero l'ultimo comunicato segnala un altro dei tanti attacchi nemici, facilitati dalle condizioni di posizione delle nostre linee site sotto quelle nemiche. Ma il risultato è stato ancora una volta quello di insuccesso pel nemico, il quale, contrattaccato, è stato validamente ricacciato ed ha lasciato in nostra mano prigionieri e mitragliatrici.

In complesso, la dodicesima giornata si è chiusa senza che il nemico abbia potuto conseguire vantaggi notevoli nemmeno nei tratti nei quali abbiamo rettificata la nostra linea, come a monte Civaron, ed ha segnato per noi molti scontri locali favorevoli in Val Lagarina, in Val Calamento e sul Monte Nero.

G. G.

Si prepara una grande azione sul fronte russo-tedesco?

ZURIGO, 27

La « Koelnische Zeitung » ha da Copenaghen che la posta russa da parecchi giorni non arriva.

Si crede che la chiusura del confine sia in relazione con gli eventi che maturano. Da molti sintomi si deduce che grandi masse di truppe siano trasportate da nord al fronte nord-occidentale. Non è improbabile che tali trasporti preludano ad una nuova offensiva.

Quale sarebbe il piano tedesco

LONDRA, 28.

In Inghilterra si persiste a credere che la prossima grande mossa tedesca si svolgerà nella Russia settentrionale sotto forma di offensiva per terra e per mare dalle rive del Golfo di Riga attraverso il fiume Dwina, come preludio del tentativo di avanzata verso Pietrogrado. Alcuni prevedono anche un simultaneo colpo contro il fronte inglese e quello francese in Fiandra, che dovrebbe essere pure una azione combinata per terra e per mare.

Il critico navale del *Times* ritiene che la maggiore difficoltà delle operazioni del Baltico consisterà nel mantenere sicura la lunga linea di comunicazioni da Kiew.

Inoltre i tedeschi debbono essere preparati a combattere su due fronti, poichè i sommergibili alleati sono comparsi nel Kattegat.

Finalmente non va perduta di vista la possibilità di un tentativo inglese di forzare il passaggio dal Baltico al Mare del Nord, poichè questo avrebbe il mezzo di dare sollievo alla flotta russa nel caso che quella tedesca si facesse troppo minacciosa.

La Germania dispone di 25 *dreadnoughts*, di 19 *pre-dreadnoughts*, di 3 incrociatori corazzati, di 38 incrociatori leggeri, di circa 150 cacciatorpediniere, di 70 torpediniere e di 50 sommergibili. Almeno un terzo di questa forza verrà richiesta per le operazioni del Baltico. E' stato recentemente annunciato che la Germania ha requisito la intera marina mercantile dei suoi porti.

Quanto alle operazioni sul Mar del Nord alcuni credono che la Germania tenterà di invadere le isole inglesi, mentre altri considerano la probabilità di uno sbarco di forze ad occidente delle linee degli alleati nel Belgio, per esempio a Nieuport. L'invasione è però una così vasta operazione da risultare improbabile, a meno che la Germania non vi impieghi tutte le navi da guerra che possiede; per cui sembra presenti maggiori probabilità di successo un tentativo di aggirare a nord-est la linea degli alleati. Infatti i trasporti potrebbero in quel punto navigare in acque neutre o parzialmente protette dai cannoni della costa belga. Se si usassero navi di scarso pescaggio, potrebbero difendersi dai sommergibili passando per quella sorta di canale di cabotaggio che esiste fra la costa ed i banchi di sabbia. La distanza è inoltre relativamente corta e potrebbe darsi che il successo sia considerato capace da compensare i rischi, quando anche le navi più vecchie della flotta dovessero essere sacrificate. Non è infatti indispensabile al successo che le grosse navi partecipino al conflitto. Anche se la flotta tedesca offrisse battaglia nell'alto mare del Nord, a settentrione di Dogger Bank, e la flotta inglese fosse vogliosa di accettarla, un campo di mine che fosse stato accuratamente seminato potrebbe impedire uno scontro abbastanza lungo e dare tempo al nemico di tornare nei suoi porti illeso.

L'opinione degli americani sulla Germania

LONDRA, 28.

Mandano da Nuova York al *Daily Telegraph*: « Gli americani, reduci dalla Germania, raccontano che l'impero tedesco si trova in condizioni economiche deplorevoli. Oltre alla mancanza e il rincaro dei viveri, esso è privo di cotone e di altre materie tessili, il bisogno delle quali aumenta giornalmente. La Germania non sarà battuta soltanto in causa del problema dell'alimentazione, ma sarà il cotone, il re, che nella guerra europea deciderà della sua sorte.

Altro prodotto indispensabile, il caoutchouc, si vende a quindici marchi il chilogramma. I depositi di Amburgo sono vuoti. Interrogati questi americani sulla dittatura per i viveri, dicono che è stata istituita in ritardo, che non accontenterà i consumatori, specialmente quelli del sud, per cui avremo nuove proteste e nuove manifestazioni pubbliche del disagio generale. La Germania, essendo isolata economicamente, dovrà invocare, sollecitare la pace. Questo è il nostro assoluto convincimento.

La Grecia si lascia invadere dalle truppe bulgare

ATENE, 27.

Oltre il forte Rupel, del quale ieri fu annunziata l'occupazione, i bulgari, procedendo nelle loro operazioni, hanno occupato i forti di Comovo e di Dragotin.

Si suppone che il Comando bulgaro voglia occupare tutte le fortificazioni greche costruite all'indomani dell'ultima guerra.

Si dice insistentemente, e tale voce suscita vivaci commenti, che sia intenzione dei bulgari di occupare Cavalla.

Da Salonicco mandano che la guarnigione del forte Rupel avrebbe iniziata la difesa del forte contro i bulgari. Delle cannonate sarebbero state sparate dal forte ed il fuoco non avrebbe cessato che in seguito ad ordini espressi mandati da Atene.

Negli ambienti ufficiosi greci si giustifica l'ordine di sgombrare di fronte alla avanzata bulgara, col fatto della neutralità greca e con la considerazione che i bulgaro-tedeschi si disponevano, in caso di resistenza, ad attuare il loro piano con le armi.

E' ovvio che tali spiegazioni non siano di natura da suscitare nell'opinione pubblica un eccessivo entusiasmo.

GAIMI.

Il Comando bulgaro-tedesco

PARIGI, 27.

Si conferma la nomina dello Zar Ferdinando a generalissimo delle forze balcaniche.

Il suo Quartier generale sarà trasportato ove risiede quello tedesco, mentre il Quartiere generale bulgaro di Kunstendil sarà abolito.

L'attuale generalissimo bulgaro Gekoff ed il capo dello Stato Maggiore Jasso, passano a comandare le due armate operanti alla frontiera nord, finora comandate da Toncoff e da Kutinceff; effettivamente però l'alto comando rimarrà in mano di Mackensen.

Azione aerea - Cannoneggiamento

PARIGI, 27.

Una squadriglia aerea francese bombardò gli accampamenti bulgari di Petritch, causandovi enormi danni.

Si segnalano cannoneggiamenti e scontri violenti su tutto il fronte.

Il nostro corrispondente ateniese, che è uno scrupoloso informatore, ci annuncia come i circoli responsabili ellenici, di fronte alla eccitazione dell'opinione pubblica per l'avanzata bulgara entro i confini greci, adducano due ordini di argomenti. La neutralità della Grecia, in primo luogo — e, secondariamente, la manifesta decisione bulgaro-tedesca, in caso di difficoltà da parte del Governo del Basileus, di procedere oltre a viva forza. Ci sembra che sia da tener conto, per il presente come per l'avvenire, di una concezione della neutralità che comporta così vaste rassegnazioni, come pure della ripugnanza assoluta dei Greci a difendere la loro neutralità quando chi la viola non ha l'aria di lasciarsi impressionare da eventuali re... ...ze protocollare. E' da tenerne conto e da ricordarcene, poichè sarebbe per lo meno singolare che, domani, la Grecia dichiarasse d'intendere il concetto di neutralità in modo diverso, trattandosi degli Alleati anzichè degli austro-bulgaro-tedeschi.

E basta per quanto riguarda il lato essenzialmente politico della questione.

Quanto poi all'aspetto militare di codesta novità, è legittimo che ad Atene incomincino a preoccuparsi della sorte di Cavalla. I forti occupati costituiscono la prima barriera eretta precisamente contro velleità bulgare di rivincita sulla zona di Serres, Drama e Cavalla che, dopo l'ultima guerra balcanica, Venizelos riuscì a far attribuire alla Grecia, dal Congresso di Bucarest, malgrado che la Bulgaria vinta rivendicasse strenuamente i suoi diritti su di essa. La zona di Serres, Drama e Cavalla è evidentemente minacciata. Ciò riguarda i Greci. Le operazioni in questa zona, infatti, non sono sensibilmente connesse con le operazioni da e contro Salonicco.

Le condizioni della Germania

BERNA, 27.

Persone autorevoli qui arrivate dalla Germania confermano tanto i disordini avvenuti in varie città tedesche, ultimi quelli di Brunwick, quanto le preoccupazioni del governo, il quale, istituendo la dittatura dei viveri, tende, come disse umoristicamente un giornale di Stoccarda, a « militarizzare gli stomachi ». Un fatto è però certo, che l'esercito tedesco è bene nutrito e gode vantaggi che i civili non conoscono. Per la popolazione civile vi è assoluta mancanza di burro, grassi, legumi, olio, lardo, farina, mentre questi articoli sono requisiti per l'esercito. Però fra i soldati si nota una grande depressione, in seguito alle enormi perdite subite negli attacchi ostinati presso Verdun. A Francoforte sul Meno un reggimento della *Landsturm* si rifiutò di sparare sui dimostranti e fu consegnato nella caserma.

CRONACA DI ROMA

Italia e Francia alla Galleria Colonna

Nel padiglione della Galleria Colonna, il principe de Broglie, organizzatore della mostra delle pitture e disegni di guerra al fronte francese, ha invitato i rappresentanti della stampa italiana ed estera ad una colazione per il successo della sua iniziativa. Le tavole imbandite sontuosamente ed artisticamente adorne di rose scarlatte e di nastri dei colori italiani e francesi, accoglievano tutti i rappresentanti dei giornali inglesi, francesi, rumeni, belgi e italiani.

Alla tavola d'onore, alla destra del principe di Broglie, era il nostro Vincenzo Morello ed alla sinistra il signor François Carry, presidente dell'Associazione della stampa estera. Erano inoltre il dott. Falbo, direttore del *Messaggero*, Alessandro Bacchiani del *Giornale d'Italia*, Elena Bacalogu e Bianca Paulucci e i redattori dei principali giornali Roma. La colazione si è svolta nella più simpatica cordialità di discorsi e d'intenti, cordialità che è stata favorita dallo sfondo meraviglioso di Villa Colonna, dai ricordi dell'arte italiana e dalle prove dell'eroismo francese che il principe di Broglie ha accolto nella storica Galleria.

Allo «champagne» il principe, che discende da una delle più illustri famiglie piemontesi, ha preso la parola, in lingua italiana, ed ha detto:

«Io saluto in voi i più autorevoli rappresentanti della nobile stampa italiana, di questa stampa che ha così ben compreso l'alto significato che deve avere nella società moderna. Questa leva così potente dell'opinione pubblica deve guidare i popoli e dare loro la chiara e precisa coscienza delle loro aspirazioni.

«Vi ho voluto riunire per ringraziarvi a viva voce della accoglienza così calorosa che voi avete fatto in questa Roma alla modesta opera mia. Vi assicuro, e credetelo, io ne avrò sempre il più gradito e perenne ricordo.

«Voi mi avete anche bene accolto perchè avete subito compreso che io venivo semplicemente per portarvi la testimonianze della lotta che la Francia sostiene da ben due anni contro la più formidabile potenza militare che il mondo abbia mai conosciuto.

«Questi quadri e questi disegni della guerra sono effettivamente i veri testimoni non soltanto di come vivono e muoiono i nostri soldati, ma anche dello stato d'animo dell'intera nazione francese, concordi nella ferma volontà di vincere.

«Voi sapete, Signore e Signori, che l'arte è un testimonio che segue ed illustra la storia; non è quindi da meravigliarsi che la storia delle arti e delle lettere sia così strettamente legata ed abbia avuto sempre scambio di rapporti.

«Quanti artisti francesi non vennero qui per ispirarsi alle bellezze del paesaggio ed allo studio dei monumenti!

«Lo scultore Gianbologna si formò artista in questa Italia.

«I Poussino, i celebri paesaggisti, le cui opere ammiriamo in queste gallerie romane, vennero dalla Francia e lavorarono in Roma, trattenuti dal mecenatismo dei Principi romani, tra cui emerge questa casa Colonna, che, alla grandezza delle sue gesta, unì il più elevato gusto d'arte e la prova più luminosa ne è lo splendore di queste sale magnifiche.

«Il sommo Leonardo non lavorò forse in Francia? Là si spense questo artista che alla valentia nelle arti belle univa le più severe cognizioni scientifiche e dettò le norme dell'arte militare.

«Il vostro Bernini, l'artefice magico di Roma, non dovette recarsi nel 1665 a Parigi, per cedere alle insistenze personali di Luigi XV, che lo volle là, per iniziare i lavori del Louvre?

«Se i nostri artisti si sono sempre incontrati e corrisposti nel passato, lo si deve al riflesso delle anime sorelle dei due paesi così vicini.

«Questa fratellanza viene oggi definitivamente suggellata col sangue che si è versato e si versa per la stessa causa, per i sacrifici sopportati, per la stima reciproca e per la conoscenza più profonda che si ha in Francia dell'anima italiana e in Italia dell'anima francese.

«La comunanza di lavoro e di lotta lega gli uomini più di ogni altra cosa.

«Verso l'avvenire radioso che ci promette la vittoria, verso le lotte economiche del domani, faccio voti che i nostri due popoli progrediscano coraggiosamente e fraternamente nella più leale fiducia reciproca.

«Per la mia origine italiana ho la fortuna di sentire scorrere nelle mie vene il sangue di queste due patrie, dove è più dolce il vivere e per le quali più volentieri si muore.

«E' con tutto lo slancio del mio animo e con tutta l'effusione del mio cuore che Vi invito ad inneggiare alla vittoria dell'Italia, alla vittoria della Francia, al trionfo, alla prosperità e alla grandezza latina.»

Vincenzo Morello, che sa sempre far vibrare la nota dominante dell'ora e dello spirito, ha risposto mandando un saluto alle bandiere d'Italia e di Francia che rimarranno simbolo di civiltà e di umanità anche dopo l'attuale ciclo storico e che non possono perire. Egli ha salutato in queste bandiere il simbolo d'Italia e di Francia che combattono per una causa comune in campi diversi e significano contro la barbarie la protesta di due grandi ed antiche nazioni.

Vincenzo Morello ha soggiunto di non aver veste ufficiale per parlare ma di essere una eco della gente italiana dopo che il principe di Broglie aveva fatto sentire la voce della gente francese.

Egli ha concluso:

«Il nuovo patto di alleanza ha avuto la sua consacrazione oltre che dal sangue, dall'arte le cui manifestazioni il principe di Broglie ha saputo riunire nella dimora di uno dei nostri principi delle più gloriose e libere Case d'Italia. Il nuovo patto che si è giurato fra Italia e Francia non potrà mai essere infranto nell'avvenire senza che si rompano la spada dell'onore e l'onore delle genti latine.»

Francois Carry ha detto poi belle e nobili parole a nome della stampa dei paesi alleati che si unisce concorde alle diverse manifestazioni di simpatia e di alleanza delle due Nazioni sorelle.

Sulla meravigliosa terrazza ricolma di fiori è stato poi servito il caffè fra le conversazioni animate degli invitati, fra i quali Peskoff, il figlio di Massimo Gorki, ufficiale mutilato dal cannone nemico, e C. Oppo, che alla guerra italiana ha dato il glorioso tributo del suo braccio di artista.

Insieme col principe de Broglie, che ha voluto cortesemente attribuire alla stampa una parte del successo dell'esposizione, sono stati festeggiatissimi il conte du Biegier, uno dei reduci valorosi del fronte francese e ordinatore intelligentissimo della Mostra, l'ing. Moroldi e l'architetto Magni di Casa Colonna, che hanno dato il loro sapiente contributo alla Mostra che rimarrà memorabile negli annali dell'attuale guerra.

Come coronamento della simbolica mattinata sarà offerto alla principessa de Broglie dalla principessa di Viggiano e dalle dame della Croce Rossa per il Comitato romano, una fine pergamena, opera di Aristide Magni, e una preziosa statuetta della Vittoria alata.

Echi del 24 Maggio

Della solenne commemorazione che in tutte le scuole di Roma ha avuto l'anniversario della nostra guerra continuano a giungerci echi e notizie che vorremmo tutte qui riportare con compiacenza e con orgoglio se lo spazio ce lo consentisse. A quelle già riferite, ne aggiungiamo tuttavia ancora qualcuna.

Alla Scuola Dante Alighieri. — Nella sala del Gabinetto scientifico tenne un elevato e patriottico discorso Ercole Rivalta. V'erano gl'insegnanti e la scolaresca al completo, quasi tutti i genitori degli alunni e invitati in gran numero. E v'era anche, presieduta dal Colonnello Grisco, una larga rappresentanza dell'ufficiali del reggimento accasermato in gran parte nei locali della scuola. Intervennero inoltre ispettori ed ispettrici scolastiche, deputati di vigilanza scolastica; inviarono saluti ed adesioni il Sindaco Colonna, il comm. Cancellieri, il comm. Gustavo Canti, il cav. Francesco Muzzone e cav. Adriano Palombi deputati di Vigilanza scolastica.

Parlò anche in nome della scuola con nobili e gentili parole la Direttrice signorina Lavinia Holl e portò il saluto dell'Amministrazione Comunale il consigliere Dante Grandi.

Alla Scuola Media di Commercio. — Anche qui la commemorazione fu ben degna della nostra guerra, il prof. Graziano Valerini deferì l'incarico di parlare ai giovani al prof. Italo Mario Palmerini, il quale, in una breve efficacissima sintesi disse delle ragioni storiche per cui l'Italia doveva entrare in questa guerra. Parlò del valore delle armi nostre, degli eroismi compiuti dai nostri soldati di terra e di mare, per le nostre rivendicazioni nazionali e disse della disciplina singolare e collettiva che s'impone al popolo italiano e con bella e sentita parola benaugurò alle armi nostre: la vittoria deve arridere alle armi di un popolo forte, quale il popolo italiano, che combatte la più giusta, la più santa delle guerre che la storia registri.

Alla Scuola Elementare di via S. Quintino. — Innanzi a più di mille bambini, e ad un elettissimo uditorio — fra cui parecchie autorità comunali — l'insegnante Ida Ciocci-Vitelli tenne un'importante conferenza sull'anniversario della nostra guerra. Spiegato, in poche e semplici parole, tutto l'intimo significato della grande ricorrenza, l'oratrice rievocò, con parola calda e vibrante, gli eroismi, i sacrifici e le virtù dei nostri valorosi soldati, e citò aneddoti ed episodi, che ne caratterizzano lo spirito elevatissimo.

Magnifico successo alla inaugurazione del Cinema Teatro Orfeo

Non ostante il maltempo di ieri, la favorevole attesa per l'inaugurazione del Cinema Teatro Orfeo, in Galleria Margherita, a via Agostino Depretis, era stata così grande e diffusa, che il successo fu assai lusinghiero e corrispose pienamente alla iniziativa, ardita e intelligente, dell'Impresa del Teatro.

Il pubblico, accorso in folla, molto ammirò il nuovo locale, tanto felicemente adatto per gli spettacoli cinematografici, ubicato così opportunamente, fornito di ogni comodità, arredato e arricchito con ogni premura più capace.

Questo locale è favorito in modo che il cinematografo s'allea così bene al ritrovo elegante e signorile, talchè non si può dubitare che il successo dell'inaugurazione di ieri sia l'inizio di una serie di ininterrotti successi.

Ammiratissima fu, inoltre, quella *Sirena del Mare* di cui abbiamo già succintamente parlato. Piacque immensamente per il suo fascino leggero e soave come la favola, suadente come il vasto silenzio del mare, colorito come la giovinezza del sogno.

Annetta Kellermann, questa audace australiana famosa, ha saputo facilmente indurre il pubblico degli spettatori al consenso ed al plauso.

Oggi, *La Sirena del Mare* si replica.

Utile avvertimento

La ditta Francesco De Capitani, con Magazzini in via Nazionale, angolo via della Pilotta, si pregia avvertire la sua spettabile clientela che nell'imminenza dell'annuale inventario stralcia, a prezzi convenienti scampoli di stoffe per mobilio e di tappeti a metro, tende a stores, drapperie, tappeti da tavolo e *carpets*, oggetti di chincaglieria, articoli per illuminazione, ecc. La Ditta De Capitani rammenta inoltre che mantiene un vasto e regolare assortimento di mobili, stoffe, tende, tappeti, arazzi, lampadari, *bijouteries* della migliore produzione, di stile perfetto ed a prezzi normali.

Il "Regina Carlton Hôtel,, a Roma

situato, com'è noto, nel bel Quartiere Ludovisi, pratica, durante la guerra, prezzi veramente speciali per Famiglie e per prolungato soggiorno, pur mantenendo l'abituale *comfort*.

Il Convegno Magistrale al "Quirino,,

La conferenza dell'on. Comandini al *Quirino*, assunse l'aspetto di un vero avvenimento politico e patriottico.

Un pubblico imponente, intellettuale quanto altro mai, omogeneo, degno del conferenziere e dell'argomento. Professori e maestri, nella comunanza fraterna della scuola e dell'idea che li congiunge, si stipavano nelle poltrone e nei palchi, negli spazi liberi dei corridoi e della platea, nei vari ordini dell'ampia galleria.

Al tavolo della presidenza sedeva il provveditore agli studi, comm. Martini, con a lato i professori Orestano e Galante. Erano presso di loro l'on. Chimienti, sottosegretario alla grazia e giustizia, anche in rappresentanza del Ministro Orlando; i comm. Valli e Apolloni per l'Amministrazione comunale; il comm. Fiorini, il prof. Colombo, il comm. Stringher in rappresentanza del Ministro Cavasola, molti assessori e consiglieri, capi d'istituto e insegnanti universitari; il maestro Michele Esposito, presidente della Magistrale Romana e vice-presidente dell'U. M. N.; l'avv. Marcellini, l'organizzatore infaticabile della conferenza e di tutte le manifestazioni della classe magistrale.

Tra il pubblico enorme notiamo a caso l'on. Giovanni Amici, i professori Vivante, Scaduto, Sergi, Ottolenghi, tutta l'Università nella sua più significativa rappresentanza, il prof. Straticò, direttore generale delle Scuole di Roma, il prof. Gruppioni, tutti i direttori delle scuole elementari, i capi degli Istituti medi e moltissime signore insegnanti nelle loro gaie *toilettes* primaverili.

Hanno aderito con vive parole di plauso i Ministri Grippo, Cavasola, Corsi, Ciuffelli, Carcano, Orlando e Martini; i sottosegretari di Stato Battaglieri, Marcello, Da Como, l'on. Rava, vice-presidente della Camera, il comm. Cancellieri, direttore generale delle Scuole primarie, il preside dell'Istituto tecnico prof. Canti, il senatore prof. Vittorio Scialoia, e molti altri senatori e deputati.

Finita la lettura delle adesioni, il provveditore agli studi, con brevissimo esordio, presentò l'on. Comandini il quale cominciò subito a parlare sul tema già annunziato:

La guerra e la scuola

L'oratore si sofferma brevemente intorno alla opportunità delle manifestazione indetta dalla Unione Generale degli insegnanti, e ricordate le parole con le quali Carlo Cattaneo riprendeva nel 1860 la pubblicazione del «Politecnico» e gli esempi di Carnot nel 1813 e di Fichte nel 1806 dopo Jena, ed osservato che la Germania mostra di essere dimentica degli insegnamenti dei suoi maggiori e dei principi che la ricostituirono ad unità politica, conclude dimostrando come sia, per una nazione, prova di vigore e di forza continuare nel ritmo normale della vita quando la guerra rumoreggia alle porte della patria.

Afferma il carattere universale della scuola il quale non contrasta col carattere nazionale di essa: la parola universale di fratellanza congiunge prima i cittadini di una stessa patria, poi questi coi cittadini delle altre patrie. La scuola è universale in quanto prima è nazionale.

Questo non è un concetto artificioso come non lo è il concetto di nazionalità. Si può negare che i popoli, come gli uomini, abbiano i segni della propria personalità? Si possono negare la comunanza di storia, di tradizioni etniche, di unità di favella, di affinità di tendenza fra gruppi di popoli? Vi sono cose che si sentono più che non si dimostrino e basta varcare i confini della patria per avvedersi che l'amor di patria è parte del nostro più intimo patrimonio ideale. Nessuno si sottrae al riconoscimento delle ragioni di nazionalità, neppure i seguaci della dottrina internazionale che ammettono ai loro congressi i rappresentanti della Nazione polacca, tre volte martire, ed a cui l'oratore manda un saluto augurale, accolto da vivissimi applausi.

Prosegue a dimostrare che le affinità nazionali si allargano nelle affinità di stirpe fra popoli che hanno una cultura ed una civiltà comune, e che dalle altre si differenzia. Ricorda a questo proposito il pensiero espresso da Bovio per l'insegnamento classico.

Parlando di civiltà e di coltura non si deve dimenticare che per la grande legge della successione delle forme, che impera nel mondo fisico come nel morale, ogni idea che possediamo era in germe nelle idee delle generazioni precedenti; in noi e con noi pensano la nostra patria e la nostra razza. Invano si illusero di sottrarsi a questa legge lo scienziato — Cartesio — ed il poeta Lamartine. Il passato rivive in noi quando più lo crediamo morto. Lo disse con alta parola il poeta filosofo del Belgio, Maeterlinck.

Allora chiediamoci: la scuola, cioè l'educazione e la coltura, può sottrarsi alla grande legge di continuità della vita? Può prescindere dall'anima nazionale?

La scuola non può non avere un carattere nazionale che si completa col carattere universale; dalla nazione si ascende all'umanità. Avere carattere nazionale non significa diffondere idee di oppressione e di conquista, nè insegnare che «l'amor di patria possa fiorire soltanto nell'odio delle altre patrie». Il carattere universale e il carattere nazionale della scuola armonizzano e si integrano. L'oratore lo dimostra con la lettura di alcuni brani di Mazzini e del manifesto degli educatori francesi agli educatori tedeschi; ed afferma che perciò la scuola non predicherà mai odio o vendetta, ma dirà la parola ferma della giustizia e del diritto, che se è minacciato dalla forza, con la forza bisogna ristabilire. Perchè l'ideale della pace è solo possibile col riconoscimento dei diritti di nazionalità e di libertà dei popoli e la pace deve essere opera e culto di giustizia.

Ora — dice l'oratore — quando una nazione scende in lotta per la reintegrazione dei diritti nazionali, per la difesa dei popoli oppressi, per la salvezza dei valori morali da cui deriva la dignità della vita, così come fece l'Italia, può il cuore dei suoi educatori pulsare con ritmo diverso dal cuore della nazione?

La guerra determinò una profonda crisi negli spiriti; donde titubanze ed anche avversioni, che, se sincere, noi rispettiamo; ma che restando oggi nel campo ideale non possono distoglierci da altri doveri, quali mantenere la sacra unione degli spiriti, creare fra il paese e i suoi combattenti una gagliarda corrente di fiducia, cooperare a quelle forme di civile attività che rinsaldano la resistenza, leniscono i mali della guerra.

L'oratore ricorda le due istituzioni che l'Unione Magistrale Nazionale col concorso della Unione Generale degli insegnanti e di altre associazioni, senza distinzione di politica propugnò: la «Cassa di soccorso per i maestri» e l'«Ente nazionale per gli orfani della guerra», le quali hanno la cooperazione attiva dell'Associazione della Stampa. Spiega il concetto dell'Ente e il fine di tutela e di vigilanza che si propone, nel quale è capitale l'opera degli insegnanti. Ciò che non deve distrarlo da ogni altra forma di assistenza chè qui il suo apostolato si intensifica e si prolunga oltre la scuola. Qui l'oratore dimostra la necessità di mantenere aperte le scuole nel periodo delle vacanze per accoglierví i fanciulli, curarli, educarli; per essere a contatto con le famiglie loro.

Nota che l'estate sarà il periodo più intenso di attività bellica al fronte e di lavoro all'interno; perciò maggiore il bisogno di assistenza morale e di sollievo economico.

E si domanda: basta l'opera dei maestri e dei Comitati civili? No. Occorre l'opera integratrice dello Stato, che non è opera vana, ma dirigendosi al fine di dare calma e serenità alle popolazioni è opera di collaborazione alla guerra, di cooperazione alla vittoria.

Dimostra l'efficacia dell'opera della scuola anche in questa guerra, in cui pare che tutto sia affidato ai mezzi meccanici di distruzione. La scuola forma e plasma la coscienza nazionale, dalla cui saldezza non si può prescindere in un conflitto lungo e logorante.

Ma la scuola oltre che provvedere al presente prepara il domani. Quale sarà esso? L'oratore accenna rapidamente ai problemi futuri per concludere che la scuola non può illanguidire ed essere sconvolta, ma deve preparare anche nell'ora della battaglia e in attesa della sicura vittoria, la grandezza della patria.

Insomma fu una conferenza poderosa, sempre contenuta entro i confini dell'azione della Scuola. Ma quali incommensurabili confini!

L'on. Comandini, come il seminatore della parabola; non avrebbe potuto gettare una più buona semente su un migliore terreno.

E domani, per mille e mille bocche la buona, la necessaria *novella* si spanderà per le scuole di tutta Roma e poi di tutta Italia, imprimendosi forte nella mente e nel cuore delle generazioni salienti.

CONFERENZE

L'on. Montù all'Augusteo

La bella conferenza dell'on. Montù ha destato il più grande interesse ed è stata ascoltata con commozione e con ammirazione grandissime. Nessuno meglio del brillante conferenziere poteva parlare della nostra aviazione. L'on. Montù guidò gli aviatori volontari in Libia e per primo fu allora ferito in aeroplano. Egli ha comandato le Scuole di aviazione, ha diretto il coordinamento delle difese antiaeree dell'Italia centrale e meridionale ed ora trovasi al fronte. L'oratore ha esercitato un vero fascino sull'uditorio numerosissimo; ha parlato soldatescamente, ma con una poesia che sgorgava dal suo entusiasmo per l'aviazione, e per le prove di meraviglioso ardimento che danno i nostri aviatori.

L'on. Montù descrisse rapidamente le peripezie dell'aviazione attraverso i secoli, accennò agli studi italiani ed ai principii teorici e pratici di realizzazione del volo, rilevò come molto cammino vi sia ancora da fare per la completa rivoluzione nelle scienze delle costruzioni e nella resistenza dei materiali. Disse dell'illusione patriottica di avere effettivamente dato ali all'Italia, con sottoscrizione nazionale, narrò le vicende delle scuole di aviazione e tutto ciò che occorre e che si deve superare per formare e per diventare dei piloti militari. E disse la vita di continuo sacrificio e continuo eroismo dell'aviatore.

Ricordò come i nostri aviatori siano entrati in guerra il maggio scorso con le squadriglie di Libia; ne magnificò l'opera, enumerò i provvedimenti principali presi per creare un'industria privata e rilevò con compiacimento come si possa ormai dire che un'industria veramente nazionale sia nata e fiorisca nel nostro paese.

Rievocò con cuore di collega la memoria del comandante Cipriani, del colonnello Barbieri, del capitano Bailo, del capitano Visconti, del capitano Bolla, illustrò l'opera dell'ufficiale osservatore Gabriele d'Annunzio e l'eroismo del capitano Salomone. Descrisse alcuni combattimenti aerei, precisò i vari problemi ancora da risolversi e vaticinò per l'aviazione la nuova armata dell'aria sulla terra e sui mari.

Affermò che l'aviazione deve essere sorretta, esplicata e condotta con grande intelletto di amore; con forte diuturno studio, con mano di ferro in guanto di velluto, che sovratutto con soddisfazione di carattere spirituale debbono essere compensati del diuturno loro eroismo.

Durante la conferenza interessantissima furono eseguite oltre 150 proiezioni veramente bellissime ed impressionanti.

L'oratore ha avuto continui applausi ed una interminabile ovazione alla fine.

Odio di razza

Martedì 30 maggio, alle ore 5 1/2 avrà luogo al *Grand Hôtel Excelsior*, una conferenza di Giulio Cesare Micheli sul tema: *Odio di razza tedesca* promossa dal Patronato «Pro doni soldati feriti» onde solennizzare la ricorrenza del fausto giorno del 24 maggio. Oltre alla conferenza vi sarà uno scelto programma musicale che vi prenderà parte anche l'illustre artista signora Bianca Stagno-Bellincioni.

I biglietti sono personalmente per invito.

La donna contro la barbarie

Presentata dalla prof. Labriola, con brevi e nobili parole al pubblico eletto e numeroso, accorso per invito del Comitato Nazionale Femminile, Antonietta Sorgue, ha pronunciato un discorso degno della sua fama di affascinante oratrice.

Essa ha detto che la donna deve essere contro la barbarie, in quanto proprio essa stessa ne fu sempre vittima. I Germani hanno al giorno d'oggi la stessa forma mentale che ebbero ai tempi della invasione dell'Impero... mania di incendio, di distruzione, di violenza contro le donne. Ma ora il fatto è più grave, più pericoloso, più biasimevole, in quanto la Germania è dotta. L'evoluzione dei tedeschi è stata sì cerebrale ma non morale.

I delitti commessi in Belgio furono sistematici per terrorizzare la popolazione civile. La conferenziera fa a questo punto un quadro impressionante delle orride sevizie delle quali le donne specialmente furono vittime.

Venendo a parlare del periodo post-bellico, Antonietta Sorgue esorta uditori e uditrici a pensare seriamente a stare sulla difensiva, in quanto che la Germania non muterà. Se dopo della guerra noi non ci opporremo alla invasione economica e colturale, noi ci troveremo di nuovo avanti al terribile pericolo tedesco.

Altro pericolo ancora, quello dello spionaggio sapientemente preparato ed organizzato; bambinaie, infermiere, cortigiane, prostitute, addette allo spionaggio. L'insurrezione irlandese fu preparata prima della guerra dalla stessa Germania.

La valorosa conferenziera esorta le signore presenti a non cadere nelle insidie del neutralismo. Se i soldati di Verdun e del fronte italiano cedessero, la causa della pace sarebbe compromessa per sempre. Raccomandando alle donne italiane fermezza di propositi e stretta economia, rammenta ciò che ebbe a dire il ministro Barzilai nel suo nobile discorso tenuto a Genova.

Il tipo della donna nuova, spirituale e non materiale, fu divinato in passato dai più grandi artisti che posero sui volti femminili i segni di una umanità superiore. Adesso siamo giunti all'ora storica in cui l'idea si fa realtà.

L'oratrice attentamente seguita dall'uditorio, ricorda ancora le gloriose donne del Rinascimento e del Risorgimento italiano.

Chiude poi inneggiando ai valorosi che oppongono una eroica resistenza nel Trentino e a Verdun, ben augurando loro la vittoria. Il pubblico sorse in piedi acclamando.

Un ciclo interessante

La 3.a Liceo del Collegio *Nazareno* ha organizzato un ciclo di conferenze a totale beneficio dell'Opera di assistenza ai ciechi, storpi e mutilati in guerra.

Le conferenze avranno luogo nei martedì 30 maggio, 6 giugno, 13 giugno alle ore 17,30.

Nella prima il prof. L. Pietrobono svolgerà il tema: *Primavera d'eroi*; nella seconda, il prof. A. Zampetti parlerà *La fotografia a colori* nella terza il prof. O. Gori parlerà delle *Liriche d'amore e di guerra*.

I biglietti costano L. 1,50 per ogni conferenza e L. 3 per l'abbonamento alle tre conferenze, e sono in vendita al Comitato *Pro Mutilati* (Piazza Cavour 3) e alla Segreteria del Liceo *Nazareno*.

Il Comitato delle dame che gentilmente ha voluto coadiuvare all'opera benefica è composto delle signore: Contessa Vittoria Cencelli (presidentessa), marchesa Teresa Berardi, baronessa Maria Blanc, principessa Anna Maria Borghese, principessa di Belmonte, duchessa Sofia di Gallese, marchesa Leonia di Rudinì, contessa Maddalena di San Martino marchesa Anna Guglielmi, donna Maria Mazzoleni, donna Angela Pettini, marchesa Patrizi Montoro, contessa Annia Piccolomini, donna Emma Ramasso Lais, donna Maria Salandra, duchessa Amalia Torlonia e principessa di Vivaro.

S. M. la Regina Margherita ha già inviata per lo scopo che si propone il Comitato la somma di L. 100.

La Mostra di Villa Colonna continuerà

La Mostra d'arte francese a Villa Colonna, che avrebbe dovuto chiudersi il giorno 28, sarà invece prorogata fino ai primi giorni di giugno; con prezzi ribassati. Infatti, tanto lo ingresso alla suddetta Mostra quanto agli spettacoli cinematografici, costa soltanto cinquanta centesimi.

Tutti potranno visitare questa magnifica esposizione che ha già dato così notevoli risultati finanziari a beneficio della *Croce Rossa*.

ASTERISCHI

Pranzo diplomatico

Il Ministro di Monaco (Principato) presso la S. S., conte Maggiorino Capello, e la contessa hanno dato ieri all'*Hôtel Boston* ove dimorano, il primo pranzo ufficiale seguito da un ricevimento.

Al pranzo intervennero il Cardinale Vannutelli, Decano del S. Collegio, il Corpo Diplomatico al completo, Mons. Tedeschini, Mons. Pacelli, Mons. Nanuzzi de Bianchi, Mons. Sans de Samper, Mons. Rossi.

Al ricevimento oltre i suddetti, il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, Mons. Caccia-Dominioni, il conte Primoli, il conte Ceccopieri, altri Prelati, tutt'i componenti la Segreteria di Stato Vaticana, numerosi membri dell'aristocrazia romana, e della colonia estera. Molte signore.

Lina Spera — la violinista esimia — eseguì scelta musica, riscuotendo unanimi applausi specie per la virtuosità con la quale eseguì la *Ballata dei folletti* di Bazzini Il tenore Villa cantò brani di opera italiane e straniere applauditissimo.

Il sontuoso ricevimento che la signorile grazia della Marchesa Capello rese ancor più caratteristico, si protrasse sino alla mezzanotte.

La fiera di beneficenza a Villa Umberto.

Allo *châlet* Bernardini a Villa Umberto I è accorsa oggi una vera folla per assistere e prendere parte alla inaugurazione della fiera di beneficenza promossa dalla *Casa del Soldato* per ottenere fondi alla sua bella e sempre più vasta opera di conforto ai nostri soldati di passaggio alle stazioni.

La bellissima sala decorata con grande gusto con piante e fiori ha accolto signore, signori, bimbi di ogni classe; ed i doni — la cui estrazione costava solo 50 centesimi — sono stati una vera sorpresa. Non solo ma nello *châlet* si è svolto un bellissimo programma musicale. La arpista prof. Nilla Coen ha eseguito — come ella sola sa eseguire la musica di Hasselmans, di Schücker, di Lorenzi e Tedeschi; la mezzo soprano signora Lanina Mugnaini ha cantato squisitamente la *Bella porta* di Rubini e le *Nebbie* del Respighi, la *Visione* di Sgambati, e la romanza della *Carmen*;

E come fosse poco, c'era il *Teatro dei Piccoli* con *Fagiolino, barbiere al Castello incantato*, e *La caccia alle mosche*.

La fiera si ripeterà tutti i giovedì e tutte le domeniche.

«Corda Fratres» — Tutti gli studenti soci sono vivamente pregati di intervenire alla adunanza che avrà luogo domani lunedì 29, alle ore 6,30 precise, nei locali sociali in piazza San Carlo al Corso, 459-A.

Un guardia arresta un ladro

Ma... deve fare i conti con la folla

Ieri sera si svolse tra via dei Prefetti e il vicolo d'Ascanio un fatto curioso: una guardia arrestò un ladro e il pubblico, invece di applaudire il bravo agente, per poco... non lo accoppò.

Il fatto andò così. La guardia Pietro Paniconi della quarta brigata, passando — in abito borghese — per il vicolo d'Ascanio vide un giovane ladro avvicinarsi alla mostra della pizzicheria di Terzo Quadraroli, sita al numero 2, impadronirsi lestamente di una grossa *latta* di tonno e fuggire verso via de' Prefetti.

Com'era naturale, il bravo agente si slanciò all'inseguimento del ladro e riuscì ad acciuffarlo in via de' Prefetti. Il ladro, Romeo Ribeca, di Luigi, di 17 anni, da Civitavecchia, ingaggiò allora una violenta colluttazione che fece accorrere i soliti curiosi. Si formò, così, in breve attorno ai due un folto cerchio di folla e, come sempre accade, poichè nessuno aveva riconosciuto l'agente nè sapeva il motivo per il quale i due si colluttavano, parecchi incominciarono a domandare: *Ma che è stato? Chi ha ragione?*

Il ladro udì e furbescamente si mise a gridare: *Aiuto! vigliacco! aiuto! aiuto!*

Tratta in inganno da questa invocazione, sospinta da un impulso generoso, la folla, allora, incominciò a prendere le parti del Ribeca che incoraggiato del successo raddoppiò i suoi sforzi per liberarsi dalla stretta dell'agente e ad un certo punto gli affibbiò anche un morso alla mano sinistra facendogliela sanguinare.

Vistosi a mal partito, l'agente si qualificò: e per dimostrare ai presenti l'equivoco in cui eran caduti, condusse il ladro dal pizzicagnolo derubato affinchè riconoscesse pubblicamente per sua la *latta* di tonno che il giovinotto aveva ancora sotto il braccio. Il pizzicagnolo riconobbe infatti la roba sua, ringraziò l'agente e, rivolto alla folla, gridò la sua meraviglia per il fatto ch'essa aveva voluto proteggere un ladro....

Chiarito l'equivoco la folla applaudì l'agente. Ma in quel momento si fece innanzi un tale che richiese il rilascio dell'arrestato osservando che si trattava di un minorenne e che perciò il furto si riduceva... ad una ragazzata.

La guardia gli rispose naturalmente il fatto suo; ma lo sconosciuto la ingiuriò e la percosse con uno schiaffo. La guardia, senza lasciare il Ribecca acciuffò anche l'importuno difensore che, a sua volta, ingaggiò una violenta ribellione.

Però, a togliere la povera guardia dall'imbarazzo sopraggiunsero in tempo due carabinieri che la aiutarono a condurre il ladro e il difensore al Commissariato di P. S. di Campo Marzio dove il secondo fu identificato per un certo Primo Morucci fu Domenico.

L'uno e l'altro furono inviati dal delegato Pennetta a Regina Coeli. La guardia Paniconi, rimasta ferita alla mano per il morso datole dal Ribeca, andò a farsi medicare all'ospedale di San Giacomo e fu dichiarata dai sanitari guaribile in 8 giorni con riserva.

Francesca Bertini in "My little baby,,

Una nuova manifestazione d'arte, che indubbiamente sarà un'affermazione, chiamerà tutti gli amatori del cinematografo a giudicare *Francesca Bertini* in ruolo di attrice comica. E' la prima volta che la giovine e celebre artista si produce in questo genere, lei, che ha rapito tutti i cuori commovendo anche i più scettici, ora divertirà con le sue gioconde facezie e... farà ridere!

A chi ha pratica del teatro cinematografico, è nota la difficoltà dell'opposto genere, tanto più se si tratta di giudicare un'artista che ha costantemente fatto il dramma, sentendolo ed interpretandolo come solo fu dato a Francesca Bertini.

Altro valoroso interprete di questa commedia è Camillo De Risio, l'esponente maggiore dell'umorismo, il più simpatico dei comici contemporanei. L'avvenimento dunque fa prevedere la maggiore attrattiva e così *My little baby* che è un elaborato prodotto della *Caesar film* si darà contemporaneamente nei due principali cinematografi: il *Margherita* e l'*Olimpia*, e per parecchi giorni.

Ladri in una salumeria

La notte scorsa i ladri entrarono con chiave falsa nel portone dello stabile n. 24 in Piazza Sallustio; passarono poi nel cortile dove forzarono un paio di sbarre della inferriata di una finestra bassa e si aprirono così il varco per entrare nei locali della salumeria di Valerio Piersanti, che ha l'ingresso in via Servio Tullio n. 16.

In danno del Piersanti rubarono quindi sette lire che trovarono nel cassetto del bancone e 25 prosciutti del complessivo valore di 600 lire; e si allontanarono per via Servio Tullio.

Il Commissariato di Castro Pretorio indaga.

I DIARI DELLA GUERRA.

Le ali della nostra resistenza

ZONA DI GUERRA, 27 maggio.

Or fa un anno, proprio nella giornata di oggi — 27 maggio — il bollettino Cadorna conteneva questo periodo: « Truppe di fanteria, rinforzate da guardie di finanza e da artiglieria, da Peri per le due rive dell'Adige avanzarono verso Ala. Espugnato il villaggio di Pilcante coperto da più ordini di trincee, si impossessarono stabilmente di Ala. Il combattimento durò da mezzogiorno a sera. Le nostre perdite sono leggere. »

L'avverbio *stabilmente* non era un riempitivo, una parola messa a caso. Esso è ancora di attualità. Dopo un anno di guerra, restiamo *stabilmente* ad Ala ed oltre Ala; nè sembra che le ultime vicende della lotta ravvivatesi per lo sviluppo dell'offensiva austriaca in Val Lagarina stiano per modificare la vecchia condizione di cose. Tutt'altro. L'opera di Antonio Cantore non è stata travolta dalla furia degli assalitori.

Tra l'Adige e il Leno, cioè tra Val Lagarina e Vallarsa, come in altri settori del fronte, avevamo spinto molto avanti i nostri approcci. Ci eravamo avvicinati da due lati a Rovereto; cioè, lungo l'Adige, oltre Mori, Lizzana e Lizzanella, e da Val Terragnolo portando le nostre trincee oltre Noriglio, a due chilometri circa da Rovereto. Ma si trattava di posizioni troppo esposte al fuoco nemico e specialmente a quello delle batterie del Biaena, del Finonchio e del Ghello. Dovemmo perciò abbandonare queste linee avanzate e concentrare la nostra resistenza da Marco e Foppiano al costone di Zugna Torta, e da Zugna Torta a Coni Zugna in una linea che si ricongiungeva, al di là del Leno, colle nostre forti posizioni sul Monte Pasubio.

Ma il 16 maggio il nemico attaccò violentemente le nostre truppe che occupavano le pendici settentrionali di Zugna Torta. La lotta fu accanita. Ben cinque volte gli austriaci mossero all'assalto e furono sempre respinti dai nostri che si slanciarono con impeto garibaldino, mentre le artiglierie seminavano di cadaveri le rive dell'Adige.

La violenza dell'attacco nemico crebbe il giorno seguente. Decisi a scacciarci da quelle alture, gli austriaci avevano collocato in posizioni coperte numerose e potenti batterie, con le quali ci bombardarono per lungo tempo, benchè alquanto disordinatamente. Senza tiro preciso, gettarono una valanga di fuoco contro i fianchi del monte, incendiando case e boscaglie, sconvolgendo le nostre trincee, senza riuscire però a produrre nè i danni reali, nè l'effetto morale che si ripromettevano. Ma ecco, in una pausa dei cannoni, ricominciare gli assalti delle fanterie, che avanzavano a plotoni affiancati, eccitate, sospinte a sacrificarsi, pur di raggiungere l'intento. Anche in questa seconda giornata tornarono per cinque volte contro le nostre linee, e per cinque volte furono respinte e decimate dal fitto fuoco di fucileria e di artiglieria che secondò il valore dei nostri soldati.

Al terzo giorno, il 18 maggio, i rinforzi e l'arrivo di nuovi cannoni che continuarono il fuoco infernale contro le pendici ancora da noi tenute, accrebbero la baldanza del nemico. Oramai le posizioni di Zugna Torta erano sconvolte dall'uragano di fuoco; i grossi calibri avevano scagliato migliaia di proiettili, squarciando, lacerando il terreno, frantumando i massi; avevano addirittura cambiato l'aspetto del costone. Dopo tante prove di resistenza, fu ritenuto opportuno sgombrare Zugna Torta; e ci ritirammo sulla linea Serravalle — Coni Zugna — Pasubio, decisi a contrastare vivamente ogni ulteriore pressione del nemico.

Ed ecco infatti che il nostro breve arretramento fu contrassegnato da altre due prove di valore, da altri due attacchi respinti a sud di Zugna Torta, dove infliggemmo gravissime perdite al nemico.

Il 19 maggio, seguirono altri attacchi in direzione di Marco e lungo la linea ferroviaria, anche essi respinti; poi il nemico riprese il violento bombardamento, facendolo convergere per tutto il giorno contro le nostre posizioni sul versante settentrionale del Pasubio; ma intanto gli giungevano altri rinforzi e le fanterie si preparavano a tentare l'assalto a Coni Zugna...

A tarda sera, quando i cannoni finalmente tacquero, avanzarono le masse austriache, compatte, da vie diverse, contro Coni Zugna. Erano, anche questa volta, a plotoni affiancati; erano, anche questa volta, animate dal desiderio di giungere lassù ad ogni costo. E i plotoni salivano, nell'oscurità, nel silenzio; le mitragliatrici aprivano loro la strada, soffermandosi dietro i cespugli per gettare ventagli di fuoco. Dietro i plotoni ne venivano altri ed altri ancora, in linea sempre folta e compatta, interminabile. Erano interi reggimenti ungheresi, tirolesi, bosniaci, di tutte le terre dell'impero, slanciati, con enorme preponderanza di numero, contro i difensori di Coni Zugna che da cinque giorni non avevano un'ora di riposo e che erano stati esposti a tutte le privazioni, a tutte le lacerazioni, a tutti gli spettacoli più orribili della guerra. Eppure i nostri valorosi soldati balzarono su come leoni, dalle trincee, dai ricoveri, dalle fosse, e si slanciarono a baionetta inastata, agili, furibondi, contro le orde nemiche, squarciandole, scompigliandole. Avvennero dei tragici corpo a corpo.

— Savoia! Savoia! — era il grido che rintronava nelle valli e che riattizzava l'ardore della caccia sotto il cielo vivido di stelle. L'urto fu breve, ma tremendo. Le fanterie austriache, demoralizzate, travolte, furono costrette a ripiegare, a passar sopra i mucchi dei cadaveri e dei feriti.

Era sopravvenuta la notte. La tanto preannunziata offensiva austriaca aveva avuto un memorabile insuccesso. L'esercito italiano aveva scritto una pagina luminosa di più.

* * *

Ma non doveva cessare per questo la pressione offensiva contro le stesse posizioni. E' qualità caratteristica dell'offensiva nemica il ripetersi meccanicamente nello stesso modo. Ed ecco il nuovo intenso bombardamento del 21 maggio, durato per nove ore allo scopo di tagliarci le vie di comunicazione, di impedire l'arrivo dei rinforzi. Ma giunsero anche lassù prontamente i reparti di rincalzo, le truppe fresche con le nuove mitragliatrici; e quando, verso le tre del pomeriggio, si videro serpeggiare e snodarsi lungo l'erta i reggimenti ungheresi, tirolesi e czechi, prontamente mettemmo in azione le mitragliatrici e coprimmo il pendio di altri mucchi di cadaveri nemici. Le truppe avanzanti, benchè slanciate come una sola massa compatta, ondeggiarono, ebbero momenti di sosta e di perplessità: qualche plotone fu preso dal terrore; si videro soldati delle squadre più esposte al fuoco delle *mitragliatrici di vite* alzare le braccia per arrendersi; gli ufficiali, dietro le loro spalle, bestemmiavano, urlando:

— *Vorwaerts, Leute! Vorwaerts!*

Ma i nostri, profittando dello scompiglio nemico, balzarono improvvisamente, ancora una volta, alla baionetta, e tra il luccichio delle lame, al grido di: — Savoia! — ributtarono definitivamente gli assalitori.

* * *

Dopo quel giorno, altri bombardamenti, altri attacchi nemici si sono susseguiti. Ma la grande offensiva in questo settore ha avuto una notevole sosta. Nella notte sul 24 maggio, il nemico tentò invano due attacchi in direzione di Serravalle e del Passo di Buole (m. 1465), fra Coni Zugna e Cima di Mezzana. E rinnovò assai violentemente l'attacco verso il Passo di Buole la mattina del 24; ma fu ricacciato con gravissime perdite e incalzato dalle nostre truppe, che rioccuparono anche l'altura di Parmesan, a sud-est del Passo.

Ed eccoci all'ultimo giorno, a quello di avant'ieri, 25, di cui scrisse il bollettino Cadorna: « All'anniversario, ostinantesi in impetuosi attacchi contro le nostre linee tra Adige e Vallarsa, toccò un altro sanguinoso insuccesso. Dopo la consueta violenta preparazione delle artiglierie, masse compatte di fanterie nemiche, lanciate all'assalto di Coni Zugna e del Passo di Buole, furono sterminate dal fuoco preciso e calmo delle nostre valorose truppe ».

Notate la parola: *sterminate*. Non occorrono comenti. Cadorna non è uso alle amplificazioni.

* * *

Gli austriaci, dunque, in questo settore, hanno trovato una salda e forse inaspettata resistenza, che ha cagionato loro migliaia di morti, un discreto numero di prigionieri e la perdita di armi e di munizioni. Anche fra Vallarsa e Val Terragnolo, intorno al Pasubio, ferve la lotta, con risultati finora a noi favorevoli. Il Pasubio resiste, ed alle sue linee si ricongiunge, in qualche modo, la diga che abbiamo opposto in Val Posina e in Val d'Astico fino al Brenta contro la violenta pressione nemica.

Dopo dodici giorni di offensiva austriaca, possiamo notare con soddisfazione che, se l'ala destra della grande linea di difesa da noi stabilita nella zona dove ora infuria la guerra ha dovuto un po' abbassarsi in Val Sugana, alle falde del Monte Civaron, l'ala sinistra adempie tuttavia ottimamente al suo compito di resistenza, non ostante i formidabili colpi di ariete sempre rinnovati dal nemico.

Alighiero Castelli.

La gioventù italica giura sull'Altare della Patria

Il Principe di Piemonte fra le Autorità — Lo Stendardo degli esploratori di Verona (Fotografia Ferri).

Con la solenne austerità di un rito di Roma antica i giovani esploratori hanno questa mane levato alto il loro « giuro », l'epico patto che unisce le loro esistenze ai destini della Patria, dinanzi al suo Altare, là sul Monumento eretto alla Memoria del Gran Re. E lo han gridato forte, quegli agili petti, lo han lanciato poderoso, entusiastico nel bel cielo soffuso di luce, perchè l'eco lo portasse lontano lontano come una promessa e una speranza, fin sulle Alpi gloriose, fin sui campi ove rifulge il valore dei nostri soldati, dei loro fratelli.

Eran pochi i giovani esploratori schierati di fronte al Principe — un centinaio appena o poco più — ma era con loro e in loro tutta la balda gioventù italica, fiera e devota, gentile e forte, era l'anima della nazione che vibrava, coi suoi entusiasmi, con la sua fede e questa fede giurava sincera, profonda, tenace sull'Altare della Patria.

Col Principe di Piemonte assistevano alla cerimonia il Ministro della Marina Ammiraglio Corsi, il Ministro dell'istruzione pubblica on. Grippo, il generale Sagramoso in rappresentanza del Ministro della guerra, il sottosegretario agli interni on. Celesia, il generale Marini e il generale Recli, il comandante Bonaldi, l'assessore per l'istruzione pubblica, prof. Valli, pel Sindaco di Roma, il Prefetto Senatore Aphel, il Segretario della Presidenza della Camera, on. Loero, nella sua qualità di Vice-presidente della Sezione bolognese dei Giovani Esploratori, il deputato di Verona, on. Rossi, il Comm. Fiorini direttore generale del Ministero della P. I., con il capo di Gabinetto comm. Frascarelli, il prof. Straticò della direzione centrale didattica, il Comm. Giammarino consigliere Comunale, l'on. Rava, il Commissario generale del Corpo nazionale dei G. E., on. Colombo e il segretario generale comm. Ballerini, con il Maggiore De Cicco e i capitani Falqui, Jannarone, Obrigo e Panati, il prof. Pivotta pel Rettore dell'Università di Roma, il Commissario provinciale di Torino, avv. Castellani, il Colonnello Menarini della Croce Rossa e le rappresentanze della Marina e della guarnigione della Capitale, ed una folla di signore e gentiluomini, snodantesi compatta su per la scala e attorno all'Altare maestoso dorato dal sole.

Il Principe indossava per la circostanza l'elegante montura d'Esploratore che gli è sì cara. Era presso un tavolo ammantato di verde fra il Commissario generale Colombo e il Comandante del Corpo d'Armata generale Marini. Cessati gli applausi e il trillo della banda che aveva salutato l'apparire dell'Augusto principe, il Commissario Colombo leggeva il telegramma inviato dal Duca degli Abruzzi per complimentare la gioventù italiana che sull'Altare della Patria giurava fedeltà all'Italia nostra.

Quindi il Ministro dell'istruzione on. Grippo prendeva la parola, e con felice sintesi rievocava le origini del Corpo dei Giovani esploratori, le sue aspirazioni e le sue benemerenze e proseguiva, dicendo: « Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori italiani attende dalla nostra gioventù tutto quanto essa può dare di energia, di buon volere, di perseverante attività a profitto della Patria. Mercè una sapiente organizzazione, della quale va dato merito allo zelo degli organizzatori e degli istruttori che operano sotto la sapiente presidenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ogni giovane esploratore si sente parte di un organismo sano e potente che esplica per mille guise una attività proficua alla Nazione. Nel diffuso e sicuro senso di solidarietà ogni giovane, negli anni in cui si plasma e si consolida il carattere, rafforza la propria autonomia ed il sentimento di una più profonda responsabilità raggiungendo una più alta disciplina morale e materiale.

Questo programma etico-sociale non potrebbe essere svolto senza un costante allenamento fisico e senza una industriosa, continua ricerca di molteplici applicazioni pratiche e tecniche. Ecco perchè nei giovani esploratori italiani la Nazione vede con orgoglio di ammirazione una bella, forte, gagliarda schiera di avanguardia nelle opere buone e patriottiche. Ecco perchè ogni cittadino, stendendo la mano ad un giovane esploratore, sa di stringere la destra di un fratello italiano che ama la patria e che si propone di onorarla con tutte le forze e per tutta la vita.

Ed ora più alto mai.

I vostri vessilli, o giovani esploratori, brillano al sole d'Italia insieme con le bandiere gloriose della Patria, oggi in armi per la santa affermazione dei suoi diritti nazionali. I vostri fratelli maggiori, figli tutti della madre comune che veglia con cuore spartano e con magnanima fede — pianteranno il tricolore vittorioso sulle terre che Dio, la storia, la nostra volontà assegnano all'Italia.

A voi il compito non meno alto di affermare in ogni istante e con tutte le vostre forze generose, che dietro alle eroiche schiere dei combattenti sta un baluardo di giovani vite che cresceranno degne di accogliere e di mantenere inviolato un retaggio di epiche gesta, di memorandi sacrifici, di ardimenti vittoriosi.

La cerimonia d'oggi consacra i vostri propositi e premia i vostri atti coraggiosi.

L'Italia, o giovani, mentre plaude al vostro eroismo, ascolta il vostro solenne giuramento in cospetto di S. A. R. il Principe Ereditario e vi benedice con la tenerezza e l'affetto di una madre.

Viva il Re! Viva l'Italia.

L'evviva all'Italia e al suo Augusto Sovrano lanciato con voce vibrata e commossa dal Ministro della P. I. è ripetuto cento e cento volte sempre ugualmente alto, ugualmente intenso, squillante, dalla folla che s'assiepa sul Monumento e che addensa la Piazza.

Hanno parlato poi il Comm. Valci e il generale Marini, dopo di che il comm. Colombo letta la formula del giuramento pei novizi e invitati questi a giurare, i piccoli esploratori, stendendo il braccio, urlano con voce argentina il loro « giuro! » che si perde lontano, coperto dalle note marziali della marcia sabauda.

Giura con essi anche il Principe reale e quindi, con grido robusto gli esploratori.

Poi si avanza la rappresentanza della Sezione di Verona con stendardo.

L'on. Celesia, sottosegretario di Stato per l'interno, dice loro:

« Per incarico di S. E. Salandra Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno mi onoro di conferire la medaglia d'oro alla Sezione dei Giovani Esploratori di Verona, per gli atti di valore, abnegazione e assistenza compiuti in Verona in occasione del selvaggio attacco di velivoli austriaci a danno di una pacifica popolazione.

Nella circostanza voglio ricordare che i Giovani Esploratori si sono altre volte resi degni di una alta onorificenza collettiva. In occasione del terremoto della Marsica la Sezione di Roma meritò la medaglia d'argento.

A Voi Altezza Reale il cui vispo e giovane volto è pure improntato a grande serietà di proposito è affidato il compito di proteggere negli anni la grande e nobile istituzione.

E la vostra presenza è augurio per noi e per la patria! »

Il Principe Umberto appende quindi la medaglia allo stendardo e decora anche con quella d'argento tre altri giovani veronesi appartenenti al Corpo, Ezio Zoni, Adolfo Amista e Cladio a Bonis per l'ardire virile da loro mostrato durante l'incursione di velivoli nemici sulla città scaligera. La consegna di queste medaglie, guadagnate nell'infuriare della viltà nemica è salutata da entusiastiche salve d'applausi deliranti che scrosciano fra gli *hurrà* formidabili delle sezioni schierate.

Sfilano poscia in parata dinanzi al Principe, imponenti come schiere d'altri tempi, e allineati con ordine perfetto, le sezioni dei novizi e le squadre degli Esploratori, cui seguono le rappresentanze della guarnigione di Roma.

Cessata la sfilata e le acclamazioni che l'hanno accompagnata il Principe si è accomiatato dalle Autorità e col comandante Bonaldi è ritornato alla Reggia mentre il Mausoleo e la Piazza si sfollavano lentamente.

Il 25° di "Cavalleria,,

TORINO, 28. — Uno spettacolo magnifico per concorso di pubblico elegantissimo ed entusiasta, ha avuto luogo ieri sera per iniziativa dell'Associazione della stampa subalpina, al teatro Regio dove si è celebrato il venticinquesimo anniversario di *Cavalleria rusticana*, diretta dallo stesso maestro Mascagni. Il teatro era gremito. Nella prima parte dello spettacolo si sono eseguite: la sinfonia delle *Maschere*, l'intermezzo del *Ratcliff* e quello dell'*Amico Fritz*, fra calorose prolungate ovazioni.

Seguì la *Cavalleria Rusticana* che ebbe a interpreti principali Rosina Burchio, Rinaldo Grassi, Luigi Montesanto. Si dovette concedere al pubblico plaudente il bis dell'intermezzo. Calorosi applausi sono toccati agli artisti durante l'atto. Alla fine il maestro è stato evocato al proscenio una ventina di volte a dir poco. Il sindaco si è recato a congratularsi con Mascagni al quale il municipio offrirà martedì un grande ricevimento al palazzo di città. Durante la serata è stato venduto da signore e signorine un numero speciale compilato dall'Associazione e dedicato al fortunato capolavoro del maestro. L'incasso è stato elevatissimo e andrà a beneficio della Famiglia del Soldato. Lo spettacolo si replica.

2500 nuovi ufficiali

MODENA, 26. — E' terminato il 4.o corso accelerato presso la nostra Scuola militare donde sono usciti ora altri 2500 nuovi ufficiali i quali sono subito partiti per la loro residenza.

Un nuovo corso di ufficiali sarà aperto ai primi di giugno, e sarà anche più numeroso di quello chiusosi ora.

Per la Mostra della Croce Rossa a Monte Mario

Come dicemmo nella quarta edizione, i ministri onorevoli Grippo e Ciuffelli, il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Visocchi, il prefetto comm. Aphel e uomini politici e autorità visitarono nel pomeriggio di ieri la interessantissima Mostra di opere sussidiarie di difesa costruite dal Genio militare alle falde di Monte Mario, a beneficio della Croce Rossa.

I Ministri Ciuffelli e Visocchi nelle « benefiche » trincee di Monte Mario. (Fotografia Ferri).

Per recarsi alla Mostra il pubblico può usufruire del tranvai V municipale e delle linee 14, 4, 7, della Società Romana, passando presso la chiesa del Rosario. Oppure si può usufruire, scendendo per il viale Angelica, della Tramvia di Civita Castellana che partendo da piazza della Libertà giunge a Ponte Milvio.

L'ingresso che costa soltanto centesimi 20 continua dalle 8 alle 12 e dalle 12 alle 20.

"Da frate Lupo a comare Volpe,,

Dirò subito quale fosse il fine della *causerie* a cui c'invitò ieri Camille Mallarmé nella Galleria di Villa Colonna. Così non dovrò più pensare al solo momento noioso che seguì la eloquente conclusione: quello in cui la parlatrice cessò di parlare. E poi Camille Mallarmé serbò per la sua conclusione, e molto abilmente, alcune favole interpretate come apologhi satirici della guerra attuale, degne, in ogni caso, d'essere iscritte sulla soglia della Galleria che aduna colle glorie dell'arte italiana e della battaglia di Lepanto le prove del genio e dell'eroismo francese portato qui dal principe Jacques de Broglie.

Durante gli ultimi momenti della sua *causerie* Camille Mallarmé volle dunque assicurare i suoi numerosi ascoltatori che lo spirito e l'alleanza dei latini non aveano nulla a temere dalla brutalità tedesca, tale quale è congenita nei popoli centrali, tale quale ce la mostra la guerra di oggi. Ragioni per nulla arbitrarie, che a Camille Mallarmé, come a tutti noi, italiani e francesi, forniscono gli elementi stessi del genio di nostra gente. Camille Mallarmé non ha parlato di vittoria al modo con cui ne parlano gli oratori di comizi; ma ne ha fatto risaltare le evidenze con i documenti alla mano. Essa ha visto l'unione di due popoli, dell'italiano e del francese, in quei documenti; le è sembrato naturale, necessario, che coloro i quali per affermare le aspirazioni di giustizia, di amore, di bellezza ebbero sempre bisogno di fondersi gli uni negli altri, fossero chiamati oggi a combattere l'avversario di ogni eterno e sacro diritto. L'avvenire si annuncia sorridente per chi ha un simile passato.

Accennando ieri alle virtù naturali della razza latina che si riscontrano nella epopea letteraria d'Italia e di Francia, Camille Mallarmé ha preso le mosse da S. Francesco. E, veramente, la scelta non poteva essere migliore. La lotta contro l'avversario della latinità non era cruenta, ma s'iniziava dalla leggenda, dalla tradizione, dalla storia meravigliosa del Santo, soave di freschezza, di limpidezza, di fede, nel candore nativo della forma, nella gloria sua che sempre più sembra accendersi attraverso i secoli.

Ricordate?

« Al tempo che Sancto Francesco dimorava nella città d'Agobbio, apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma eziandio gli uomini... Per la qual cosa Sancto Francesco, abbiendo compassione alli uomini della città, si volle uscire fuori a questo lupo... Ed ecco che, veggendo molti cittadini, i quali erano venuti a vedere questo miracolo, il detto lupo si fa incontro a Sancto Francesco colla bocca aperta, et apressandosi a lui Sancto Francesco si gli fa il segno della Croce.... gli parla così: Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti et ài fatti grandissimi malificj, guastando et uccidendo le creature di Dio sanza sua licenza, e non solamente uccise e divorate le bestie, ma ài avuto ardimento d'uccidere gli uomini, fatti alla imagine di Dio; per la qual cosa tu se' degno delle forche, come ladro et omicida pessimo; et ogni gente grida e mormora di te e tutta questa gente t'è nemica... »

E frate Lupo, dinanzi a *Sancto Francesco*, s'inginocchiò e chinò il capo e se ne andò poi mansueto per la città fino a che non si morì di vecchiaia. E tutto il popolo fu in grande allegrezza e cominciò a lodare e a benedire Iddio che aveva mandato *Sancto Francesco* a liberarlo, per i suoi meriti, dalla bocca della crudele bestia...

Camille Mallarmé col capitolo più suggestivo dei « Fioretti » volle quasi *incatenare* alla sua parola il pubblico; volle esser sicura di riuscire nell'intento. E, per riuscire, non ebbe infatti bisogno nè di troppe virgole, nè di troppi punti. Le bastò aggiungere ai racconti la grazia e la fluidità della parola; le bastò ricordare che il « Poverello » servì d'epopea vivente, di « Mistero in azione » agli uomini del suo tempo, e che, quando si studia la leggenda di S. Francesco dal punto di vista poetico, si comprende come egli, se obbediva innanzi a tutto al comandamento divino, fosse influenzato durante l'intera sua vita da quei poemi epici dei « Cavalieri de la tavola rotonda », da quelle canzoni di gesta francesi che aveva tanto amato.

Dopo di lui, dopo S. Francesco, la letteratura divenne, è vero, sapiente, allegorica; pure Brunetto Latini scrisse il suo *Tesoretto* su modelli di Francia e lo stesso Dante scelse dal *Romanzo de la rosa* alcuni elementi per la sua *Divina Comedia*.

« Tutti gli abbozzi di Francia *divennero capolavori in Italia* ».

La gentile parlatrice non volle farci un complimento, disse solo una verità. Inoltre, con la rinascita, i capolavori d'Italia andarono ad arricchire la letteratura francese e furono allora i francesi — come Camille Mallarmé opportunamente aggiunse — che attinsero dal genio italiano gli elementi stessi della loro grande arte. E i francesi ebbero allora il *Romanzo della Volpe* che rimane come documento della loro formazione nazionale al secolo XIV; ebbero Carlo d'Orléans e Francesco Villon; ebbero Ronsard e, finalmente, La Fontaine co' suoi apologhi e con le sue satire e con *Comare Volpe*, l'astuzia e la finezza della quale dovevano servire anch'esse a vincere il Lupo...

Rinchiusa nei limiti di un'ora, troppo breve, Camille Mallarmé non poteva certo presagire se sarebbe venuto oggi, per vincere, un altro San Francesco... Essa era forse troppo figlia di Francia, troppo compresa dagli orrori della guerra e dalle stragi compiute nella sua patria per appellarsi unicamente alla legge della mansuetudine e del perdono. E, per questo, essa pensò anche alla Volpe; e meglio, per questo, essa vide che contro la feroce Bestia e contro la sua cupidigia occorreva un'altra forza oltre quella dell'amore...

BIANCA PAULUCCI.

I figli del sen. Bettoni

BRESCIA, 27. — Al senatore conte Federico Bettoni è giunta in questi giorni una triste notizia riguardante i figli Francesco ed Alessandro dei quali era in viva trepidazione non avendo avuto di essi notizie dopo gli ultimi combattimenti di Monfalcone. La notizia era questa: il conte Francesco era caduto prigioniero del nemico ed il conte Alessandro era rimasto ferito.

Dei particolari concernenti la cattura del conte Francesco ecco quanto si è saputo. Egli dopo aver combattuto vario tempo, si era trovato isolato in una piccola trincea avanzata con quattro soldati. Il nemico mediante vie coperte, giungeva di sorpresa alla trincea e la circondava. Due soldati che riuscirono a fuggire, lo videro, circondato e stretto, battersi energicamente. Solo dopo qualche giorno potè telegrafare alla famiglia notizie della propria cattura, chiedendo notizie del fratello che aveva lasciato, mentre era occupato in altro luogo nella mischia.

Questi, il conte Alessandro, comandante una sezione di bombardieri, aveva preso parte vivissima alla battaglia furiosa: ed i superiori suoi che da presso lo ebbero osservato non ne poterono che elogiare la condotta e la intrepidezza. Fu al terzo giorno che rimase ferito leggermente.

LIBRI RICEVUTI

G. Ferreri: *L'Italia da redimere* — Bocca, ed., Torino — L. 6.

XII Poesie di Francesco Gaeta (Calendario-catalogo MCMXVI) — Casa Editrice Gius. Laterza e figli, Bari.

Umberto Moretti: *Le commedie umane* (Parte I) *L'Inferno nel mondo* — Ed. Cappelli di Rocca S. Casciano — L. 2.

I Teatri

La serata della Borelli al "Valle,,

Domani sera lo spettacolo al teatro Valle è in onore di Lyda Borelli. La valorosissima affascinante attrice, che il pubblico romano predilige, ha scelto una bella commedia di Marco Praga, *l'Ondina*, da molti anni non più rappresentata a Roma.

Si può essere facili profeti prevedendo per domani sera un teatro magnifico ed elegantissimo.

"Fedora,, all'Adriano

Per accordi presi con gli altri teatri di Roma, la prima della *Fedora* è stata fissata per domani, lunedì, alle 21 precise. Basterà questo semplice annunzio per richiamare al popolare teatro trasteverino il miglior pubblico di Roma.

Come già si è detto, la parte di *Loris* sarà sostenuta da Fernando De Lucia, il celeberrimo artista che già tanto entusiasmo ha saputo destare nella città nostra. L'attesa per la *rentrée* del De Lucia è a buon diritto eccezionale, anche perchè egli non si è mai prodotto in Roma come interprete della *Fedora*, che costituisce uno dei suoi più validi cavalli di battaglia.

Il De Lucia avrà dei compagni assai pregevoli, quali la bellissima e valorosa Olga Paradisi e il baritono Leone Paci, concesso al teatro Adriano per gentile compiacenza dell'impresa del *Costanzi*.

"Livietta e Tracollo,, di Pergolesi al Teatro dei Piccoli

Ricordiamo che oggi domenica, ha luogo alle ore 21 (rappresentazione serale a prezzi popolari) l'*ultima definitiva* replica della meravigliosa *Cenerentola* di Massenet, la quale domani, lunedì, cederà il posto alla prima rappresentazione di una novità... del 1734: *Livietta e Tracollo* di Pergolesi.

Si tratta di una breve azione comica dalla trama molto semplice ed ingenua, ma dai deliziosi commenti musicali. La esumazione di quest'opera del grande autore dell'*Olimpiade*, della *Serva Padrona* e dello *Stabat* ha una speciale importanza. *Livietta e Tracollo* infatti, composta un anno dopo la *Serva padrona*, è una delle prime sorgenti dell'opera comica italiana. Rappresentata con grande successo in tutta Europa nella prima metà del secolo XVIII, non fu poi eseguita, è solo l'anno scorso ne fu stampato lo spartito, a cura del Radiciotti, in edizione dell'Istituto Francese di Firenze.

Sala Umberto I

4 spettacoli alle ore 4 1/2-6-8-10 con *Viviani* il quale presenterà nuove sue creazioni, le canzoni del *De Curtis* e ricco programma di varietà.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Stasera *Romanticismo*. Quanto prima la « Stabile » romana darà una novità: *La maschera e il volto*, commedia in tre atti.

Il lavoro è destinato a suscitare vivo interesse e grandi discussioni per la sua originalità.

Al NAZIONALE — Domani sera De Sanctis riderà, alle ore 9, *Gli avariati*, a prezzi popolari, perchè il pubblico di qualunque ceto possa udire questo capolavoro del Brieux.

Martedì, andrà in scena il poema drammatico di E. A. Butti; *Il castello del sogno*.

Al QUIRINO la replica dell'*Elisir d'amore* richiamò ieri sera un grande concorso di pubblico. La parte di *Adina* era sostenuta dalla signorina Bianca De Nocha che per quanto esordiente rivelò pregi non comuni di cantante e di interprete. Insieme al tenore Georgewsky, al basso comico Carlo Rossi, al baritono Pellegrino, la gentile artista fu calorosamente applaudita.

Oggi doppio spettacolo: alle 18 replica dell'applauditissima opera comica del maestro De Giosa: *Napoli di Carnevale* che tanto schietto successo ha riportato le sere precedenti e alle 21, ultima replica dell'*Elisir d'amore* con la signorina Bianca De Nocha.

SPETTACOLI del 28 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 18: *La Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17,30: *La bella avventura* — Ore 21: *Romanticismo*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 17,30: *Al telefono* - *Piccoli borghesi* — Ore 21: *Il colonnello Bridau*.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 17,30: *La marcia nuziale* — Ore 21: *L'ondina*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Spettacolo cinematografico di prim'ordine dalle ore 16.30.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per armi e munizioni

Il modo della offensiva nemica nel Trentino, come pure l'esempio di Verdun, hanno messa in piena, solare evidenza l'importanza eccezionale delle artiglierie e delle munizioni in questa tremenda guerra.

Ora, di fronte a questo formidabile richiamo, noi riteniamo permesso di elevare la nostra voce per un monito ed una preghiera: preghiamo cioè ed ammoniamo che non si disturbi in nessun modo l'attività industriale dedicata alla guerra, perchè essa possa esercitare il suo sforzo massimo, e mantenerlo con assoluta sicurezza per rifornire ai nostri valorosi soldati tutti i mezzi necessarii a far fronte ai formidabili mezzi accumulati dal nemico.

Scriviamo questo perchè, per notizie da varie fonti, sappiamo che l'attività dei grandi stabilimenti della guerra viene in qualche modo disturbata dalla eccessiva minuzia e dalla complessità burocratica dei controlli riguardo i richiamati, lasciati in congedo, come facenti parte di quel secondo esercito, non meno indispensabile di quello che combatte al fronte ed il cui còmpito è di fornire a questo le armi, senza tregua e senza risparmio. E' una conseguenza della campagna contro gli «imboscati».

Noi non abbiamo mai negate e non negheremo le ragioni sacrosante di questa campagna, quando e dove tendeva a colpire l'imboscamento per viltà e con intrigo criminale, contro il quale ogni più aspra severità è più che giusta; ma dovremmo quasi deplorarla se e dove essa avesse, pure in minima parte, l'effetto dell'applicazione di norme eccessivamente burocratiche, atte ad intralciare la produzione delle armi e delle munizioni.

Sarebbe sciocco da parte nostra il lasciar supporre che i capi direttivi ed amministrativi del nostro esercito, non si rendano pienamente conto della necessità suprema che questa febbrile attività industriale non venga in nessun modo turbata. Ma non vorremmo che le campagne e le discussioni condotte su pei giornali e portate anche in Parlamento, avessero potuto in qualche modo renderli peritosi delle responsabilità che potevano assumersi, con la conseguenza di provocarli alla adozione di quelle misure burocratiche troppo minuziose e severe, che hanno le loro ragioni in condizioni normali, ma che nelle condizioni eccezionali del momento possono riuscire dannose. Per quanto disgustoso sia il fenomeno dell'imboscamento personale, per sè stesso, peggiore assai sarebbe indirettamente, se avesse l'effetto di togliere uomini utili o necessari dalla preparazione industriale della guerra.

Non abbiano gli uomini a cui le soluzioni di questi complessi problemi sono affidate, il menomo timore di assumersi delle responsabilità eccezionali, anzi le affrontino lietamente, senza preoccupazione di critiche demagogiche, per soddisfare alla vera, sola, alta responsabilità morale del loro ufficio, che è quella di assicurare alla guerra ed all'Esercito tutti i mezzi necessari ed utili nella lotta contro il nemico, che ha raccolti per essa tutti i mezzi di cui poteva disporre.

Assolvendo questo còmpito nella massima misura possibile, essi soddisferanno nello stesso tempo alla propria coscienza ed alla Patria, che ripose in loro la sua fiducia.

Un'interrogazione dell'on. Battelli

L'on. prof. Angelo Battelli ha presentato al Ministro della guerra la seguente interrogazione:

« Se ritenga opportuno dare speciali disposizioni per rendere più agevole l'ammissione dei militari meccanici nelle fabbriche d'armi ».

Il numero indice dei prezzi

Nello scorso aprile il numero indice totale dei prezzi delle merci calcolato dall'*Economist* ha subito un notevole aumento in confronto di quello al 31 marzo passato. Tale aumento equivale a 177 punti ossia a un 3,1 per cento sulla cifra indice totale d'aprile rappresentata da 4190 punti. Il rialzo dei prezzi di vendita all'ingrosso non è generale, ma devesi attribuire ad uno o due gruppi di merci: il legname aumenta di 78 punti, la soda cristallizzata di 34, il carbone di 41, la carne bovina di 21. Diamo qui lo specchietto dei numeri indici:

Data		Cereali e carne	Altri alimenti	Tessili	Minerali	Varie caucciù legname ecc.	Totale
genn.	1914	560	355	543	491	874	[illegible]
dic.	1914	714	414 1/2	509	475	608 1/2	[illegible]
genn.	1915	786	418	505	531	745	[illegible]
febbr.	1915	845	411	502 1/2	561 1/2	761	[illegible]
mar.	1915	870	427	507	584	797	[illegible]
aprile	1915	847	440 1/2	504 1/2	600	818	[illegible]
mag.	1915	868	437	502	600	814	[illegible]
giug.	1915	878	420	501	648	779	[illegible]
luglio	1915	865 1/2	440 1/2	498	685	774	[illegible]
agos.	1915	841	438 1/2	[illegible]	610 1/2	776	[illegible]
sett.	1915	800 1/2	470 1/2	607	610 1/2	763 1/2	[illegible]
ottob.	1915	884	443 1/2	601	681 1/2	761	3071
nov.	1915	871 1/2	444	694	687 1/2	883	[illegible]
dic.	1915	897	446	701	711 1/2	940 1/2	3634
genn.	1916	946 1/2	465	702 1/2	701 1/2	881 1/2	[illegible]
febbr.	1916	986 1/2	480 1/2	[illegible]	801 1/2	907 1/2	[illegible]
mar.	1916	989 1/2	503	705 1/2	801	948	4013
aprile	1916	970 1/2	511	694 1/2	895	1016	4190

Nel primo gruppo l'aumento è in principal modo dovuto ai 21 punti di rialzo nei prezzi della carne. Il grano è in ribasso, ad eccezione di quello inglese che lievemente è rincarito. In Inghilterra sono stati importati quindici giorni fa 508.000 quarters di frumento. Le provviste di grano nei principali porti del Regno Unito ammontano ad oltre 1.910.000 quarters contro 1.515.000 quarters di un anno fa.

Il prezzo della farina, durante il mese d'aprile, ha subito frequenti oscillazioni. Immutato il prezzo dell'orzo, è aumentato di 2. s. al quarter l'avena. Sebbene il prezzo della carne bovina sia notevolmente aumentato, quello della carne di montone è diminuito e quello della carne di maiale è rimasto immutato. Per ciò che riguarda il secondo gruppo, il prezzo del caffè e del thè è sensibilmente in aumento, per il burro il prezzo è leggermente diminuito.

Nel gruppo tessili non vi è nessun notevole cambiamento. Il mercato del cotone è stato eccessivamente debole, più fermi si son mostrati i prezzi della lana. Il prezzo della seta è leggermente in aumento, quello della juta è diminuito.

La insufficienza di mano d'opera ha influito sull'accrescersi sempre continuo dei prezzi del carbone. I prezzi del piombo e dello stagno segnano un lieve ribasso, quelli del rame invece sono oltremodo in aumento.

Nel gruppo delle merci varie l'aumento è principalmente dovuto al legname e alla soda cristallizzata. Il prezzo di quest'ultima dal principio dell'anno si è esattamente raddoppiato.

La Camera francese in Comitato segreto

PARIGI, 28.

Quantunque la Camera non abbia tenuto seduta, i corridoi di Palazzo Borbone hanno presentato oggi viva animazione, cagionata dalla proposta di un certo numero di deputati di adunare la Camera in Comitato segreto per la discussione delle questioni concernenti la difesa nazionale.

Una delegazione di gruppi della Camera ha udito il presidente del Consiglio Briand, il quale ha dichiarato che il Governo accetta il principio del Comitato segreto, previsto dalla Costituzione, ma opina che spetti al Governo di apprezzare l'opportunità di sedute segrete, nonchè degli argomenti che dovranno esservi discussi.

Le decisioni dei delegati dei gruppi

In seguito alla intervista dei delegati dei gruppi col Presidente del Consiglio, Briand, è stata tenuta dai delegati stessi una riunione per decidere in merito.

Risulta dal processo verbale della riunione che è stato raggiunto un accordo di massima sulla questione della seduta segreta. I delegati sono stati unanimi nel ritenere che la seduta segreta non potrebbe essere decisa che d'accordo col Governo. Furono pure accettate le riserve formulate dal Presidente del Consiglio Briand circa le modalità del regolamento per la seduta segreta.

La delegazione è stata di opinione di respingere qualsiasi domanda di Comitato segreto che venga presentata prima che tali questioni siano state risolte nel senso indicato dal Governo.

Le corse a Milano

MILANO, 28. — Dopo tre giorni di pioggia è tornato oggi un po' di sole. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO BELVEDERE (Vendere, L. 2500; M. 1800): 1.o *Jugleconte*, Kg. 56, A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Coltinga*, Kg. 56, Giulio Coccia; 3.o *Lady Rowena*, Kg. 62, Raffaele Ruggiero. N. P. *Larena*, Kg. 50; *Maggiolina*, Kg. 48. Quattro lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 14, 9, 14.

PREMIO AGRATE (Vendere, L. 3000; metri 900): 1.o *Giano*, Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Pizzo*, Kg. 54, Sir Rholand; 3.o *Averno*, Kg. 50, Alfonso Barracco. N. P. *Pellice*, Kg. 50. Mezza lunghezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 15, 6, 6.

PREMIO MOLGORA (L. 3000; M. 1600): 1.o *Kibwest*, Kg. 51, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Gaffe*, Kg. 58, Camillo Montanari; 3.o *Paride*, Kg. 60, Razza di Besnate. N. P. *Royal Oak*, Kg. 51; *Gordon*, Kg. 53. Tre lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 9, 9, 16.

PREMIO SEVESO (Hand. disc. L. 5000; M. 1000): 1.o *Milabro*, Kg. 48, A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Ciccio*, Kg. 47 1/2, Razza di Omate; 3.o *Aquila*, Kg. 50 1/2, Carlo Betti. N. P. *Alarico*, Kg. 50; *Asso*, Kg. 55; *Lares*, Kg. 53. Mezza lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 32, 14, 13.

PREMIO BIMBI (L. 8000; M. 1000): 1.o *Loysin*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Sergent*, Kg. 54, Federico Tesio; 3.o *Theotocopulo*, Kg. 52, Federico Tesio. Due lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 11.

PREMIO DERGANO (Hand. asc. L. 3000; M. 1400): 1.o *Bon Ami*, Kg. 54, Giulio Coccia (Blackburn); 2.o *Iberina*, Kg. 53 1/2, A. Dall'Acqua; 3.o *Mandron*, Kg. 52, Giuseppe Massicci. N. P. *Diomede*, Kg. 58; *Juanito*, Kg. 50; *Stile*, Kg. 45. Quattro lunghezze; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 25, 12, 9.

PREMIO MALPENSA (Siepi. Vendere, L. 2500; M. 2000): 1.o *Azzolino*, Kg. 67, William Smith (Sedeburn); 2.o *Antoliva*, Kg. 65, Giuseppe Massicci; 3.o *Varese*, Kg. 70 1/2, Teddy Evans. N. P. *Golasecca*, Kg. 60. Due lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 13, 7, 7.

Le corse a Torino

TORINO, 28. — Ecco i risultati della terza giornata di corse all'ippodromo di Mirafiori:

PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA. (L. 3000; M. 200): 1. *Il Falco*, kg. 59, G. Modigliani; 2. *Vol*, kg. 59, Sir Rholand; 3. *Wadi*, kg. 50, Sir Pitty. Sette lunghezze. Tempo: 2', 43" e 3/4.

Totalizzatore: *pésage* L. 11; prato L. 11.

PREMIO TRIBUNE. (Vendere, L. 3000; metri 1800): 1. *Apulejo*, kg. 60, C. Ranucci; 2. *Vibrion*, kg. 47, C. Blanc. Cinque lunghezze. Tempo: 2', 18".

Totalizzatore: *pésage* L. 6, 6; prato L. 7.

CRITERIUM INTERNAZIONALE. (L. 5000; M. 1200): 1. *Montblanc*, kg. 52, Sir Rholand; 2. *La Furlana*, kg. 50, C. Burchiellin. Cinque lunghezze. Tempo 1', 25".

PREMIO ERIDANO. (L. 3000; M. 1400): 1. *Tadina*, kg. 54, R. Ruggero; 2. *Tamarindo*, kg. 56, Scuderia Torinese; 3. *La Perla*, kg. 54, A. Sala; 4. *Tucano*, kg. 47 1/2, Sir Hope. Una incollatura, una testa. Tempo: 1', 37".

Totalizzatore: *pésage* L. 40, 9, 7, 7; prato L. 23, 8, 6, 6.

PREMIO STURA. (Hand. asc. L. 2500; metri 1600): 1. *Ilia*, kg. 52, A. Dall'Acqua; 2. *La Vallière*, kg. 46, D. Philipson; 3. *St. Olaf*, kg. 52, Ortia-Rollo. Quattro lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 14, 7, 15; prato lire 12, 8, 10.

PREMIO CHIVASSO. (Hand. disc. L. 3000; M. 2800): 1. *Waste*, kg. 48, R. Ruggero; 2. *Jet*, kg. 51, G. Schiff Giorgini; 3. *Bolivar*, kg. 45, B. Doria. Tre lunghezze; sette lunghezze. Tempo: 3', 30".

Totalizzatore: *pésage* L. 11; prato L. 12.

L'inchiesta sull'amministrazione della Giustizia a Roma

L'on. Napoleone Colajanni ha presentato alla Camera questa interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro di Grazia e Giustizia per sapere *se e quando* intenda pubblicare i risultati dell'inchiesta sull'Amministrazione della giustizia in Roma, e se e quali provvedimenti intenda prendere in base a tali risultati ».

Il sale di Wilson sulla coda della pace

WASHINGTON, 28.

Il Presidente della Confederazione Wilson ha pronunziato un discorso dinanzi alla Lega per assicurare la pace.

Wilson ha dichiarato che attualmente le cause della guerra europea non importano. Le grandi nazioni del mondo dovrebbero giungere ad un accordo su ciò che è fondamentale per i loro comuni interessi, e cioè:

1. Ogni popolo dovrebbe avere il diritto di scegliere la propria sovranità.

2. I piccoli Stati dovrebbero avere il diritto di godere dello stesso rispetto per la loro sovranità integrale, dei grandi Stati.

3. Il mondo dovrebbe essere liberato da ogni violazione della pace che abbia origine in un'aggressione.

Gli Stati Uniti sono pronti a partecipare ad una associazione delle nazioni formata per attuare questi scopi e garantirli contro ogni violazione.

I diritti ed i beni degli Stati Uniti sono profondamente toccati dalla guerra. Quanto più la guerra dura, tanto più saremo interessati a vederla finire. E quando essa terminerà, noi saremo interessati altrettanto delle nazioni belligeranti a vedere stabilita una pace permanente.

Wilson ha concluso: Se mai divenga nostro privilegio, suggerire od iniziare un movimento per la pace tra le nazioni belligeranti, sono sicuro che il popolo degli Stati Uniti vorrebbe che il Governo americano procedesse sulle seguenti direttive:

1. Soluzione fra i belligeranti riguardo ai loro propri interessi immediati. Noi non abbiamo nulla di materiale da domandare per noi stessi, perchè non siamo affatto implicati nel conflitto.

2. Associazione universale delle nazioni per mantenere inviolate la sicurezza della grande via del mare per il libero comune godimento da parte di tutte le nazioni del mondo, e per impedire l'iniziarsi di una guerra contraria ai trattati, o senza preavviso e senza sottoporre completamente tutte le cause all'opinione del mondo. Ciò costituirebbe infatti la garanzia dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica.

Chi non vorrà trovarsi totalmente d'accordo con le aspirazioni del Presidente Wilson, considerate dal punto di vista ideale?

Però, se le consideriamo dal punto di vista pratico in questo momento, noi non possiamo fare che un solo commento: osservare cioè che le idee del Wilson rassomigliano straordinariamente al consiglio che si dà ai bambini per prendere i passeri: mettere loro uno spizzico di sale sulla coda.

La Nota americana per i corrieri neutrali

LONDRA, 27. — Il *Daily Mail* ha da New York:

Oggi sarà pubblicata la Nota americana circa il sequestro da parte dei franco-inglesi dei corrieri neutrali. La nota chiede che i franco-inglesi cessino di costringere le navi neutre a recarsi nei loro porti per sottoporre le corrispondenze ad un controllo. La Nota riconosce nondimeno che l'applicazione di questa richiesta è qualche volta difficile e riconosce pure che i franco-inglesi hanno diritto di sequestrare nei corrieri i valori nemici.

L'aviatore Gilbert fuggito

PARIGI, 28. — L'*Oeuvre* dice che l'aviatore Gilbert era l'altra sera a Parigi. Egli si recò ieri mattina ad una nota fabbrica di aeroplani, dove vi è un meraviglioso apparecchio che da alcuni mesi lo attende.

Un amico di Gilbert, aviatore anch'egli, ha dichiarato all'*Oeuvre* che la evasione del suo collega era preparata da più di due mesi da alcuni francesi. Tre automobili erano state spedite a questo scopo in Svizzera. Di queste soltanto due servirono all'evasione; la terza invece fu adoperata per far perdere le tracce di Gilbert alla polizia e lanciarla su una falsa pista.

Un sottomarino tedesco affondato

PARIGI, 28. — Il *Matin* ha da Stoccolma: La nave svedese *Anguermaland* ha speronato all'altezza di Svartlopper un sottomarino tedesco che si crede sia affondato.

Un vapore inseguito...

MARSIGLIA, 27. — Il piroscafo francese *Moulouya* è giunto la notte scorsa. Esso era stato inseguito nel Mediterraneo da un sommergibile che apparve alla superficie alla distanza di due chilometri, e di cui emergeva solamente la parte superiore.

Il *Moulouya* aumentò di velocità e manovrò in modo da evitare di presentare il fianco e si riuscì a sfuggire al sommergibile dopo 50 minuti d'inseguimento.

La lotta intorno a Cumières

PARIGI, 28.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia di Verdun continua sempre con lo stesso ritmo. Dopo i potenti sforzi, l'offensiva nemica si assopisce per il tempo necessario al raggruppamento delle divisioni danneggiate e del materiale logorato e poi si sveglia con cresciuto vigore e con nuovi mezzi. Intanto da parte nostra mettiamo a profitto la tregua attuale. Così nella sera del 26 abbiamo contrastato il villaggio di Cumières, il quale si compone in realtà di una via parallela al fronte. Dopo parecchie ore di combattimento a breve distanza, che si è svolto perfino con dei corpo a corpo, il vantaggio è rimasto a noi. Abbiamo finalmente rioccupato tutte le case rovinate ad est del villaggio dalla parte della Mosa e parecchie trincee tedesche a nord-est del Mort-Homme, facendo prigionieri ed impadronendoci di mitragliatrici. Un po' più tardi il nemico ha tentato di sloggiarci dalle nostre posizioni, ma senza successo. Abbiamo pure guadagnato un po' di terreno ad est della quota 304 e a sud ovest del Mort-Homme. Notiamo infine che sul settore della riva sinistra il cannoneggiamento è sempre violento nella regione del bosco di Avocourt e alla quota 304, ove gli ordegni di trincea prendono attiva parte alla lotta.

Sulla riva destra i Tedeschi hanno rinnovato, verso le ore 16, l'infruttuoso attacco del pomeriggio del 26, per allargare le posizioni del forte di Douaumont, di cui teniamo i limiti immediati; ma questo ritorno all'offensiva si è infranto ancora una volta dinanzi alla nostra resistenza e poscia il nemico non ha più reagito che con un violento bombardamento delle nostre linee fra il bosco di Haudromont ed il villaggio di Douaumont, mentre che progredivamo sensibilmente nei camminamenti a nord-ovest della fattoria di Thiaumont.

Sembra infine che l'avversario con l'attacco di Navarin voglia sondare il nostro fronte della Champagne. Non si tratta indubbiamente che di diversione, poichè il nemico è inchiodato a Verdun, sulla fatale Verdun, da quattordici settimane di inutili sforzi e di perdite sanguinose.

I comunicati francesi

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme il tiro di concentrazione delle nostre batterie ha distrutto parecchi ricoveri del nemico e danneggiato le sue trincee.

In Champagne grande attività delle opposte artiglierie nei settori di Ville-sur-Tourbe, Tahure e Navarin.

Verso le ore 18 i tedeschi hanno diretto un attacco sulle nostre posizioni ad ovest della strada di Navarin ed hanno preso piede in alcuni piccoli posti della nostra linea avanzata dei quali nostri contrattacchi li hanno completamente scacciati.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria e di ordegni da trincea nel bosco di Avocourt e nel settore della quota 304.

A sud-ovest del Mort-Homme abbiamo preso alcuni elementi di trincea e fatto una cinquantina di prigionieri. Il numero dei prigionieri catturati durante il nostro attacco su Cumières ammonta ad un centinaio; due mitragliatrici sono rimaste inoltre nelle nostre mani.

Sulla riva destra il bombardamento si è mantenuto intenso nella regione Haudromont-Douaumont. Nei camminamenti a nord-ovest della fattoria di Thiaumont abbiamo realizzato notevoli progressi durante la giornata.

In Woëvre reciproco bombardamento nei settori ai piedi delle Cotes de Meuse.

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne alla quota 285 (Haute Chévauchée) abbiamo occupato i margini meridionali di tre escavazioni provocate dall'esplosione di mine tedesche.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo della regione ad est del Mort-Homme.

Sulla riva destra e in Woëvre lotta intermittente di artiglieria.

In Alsazia due tentativi di attacco a nord-est di Wattwiller (a nordovest di Altkirch) sono stati arrestati dai nostri fuochi, che hanno impedito al nemico di sboccare.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 27.

A nord del canale di La Bassée, una delle nostre pattuglie penetrò verso Festubert in una posizione nemica e rientrò senza perdite.

In Argonne vivo combattimento di mine durante il quale le trincee furono distrutte su una certa estensione.

Sulla sinistra della Mosa i Francesi diressero da mezzanotte violenti attacchi contro Cumières e riuscirono momentaneamente di penetrare nella parte meridionale del villaggio; ne furono poi respinti.

Sulla destra della Mosa riuscimmo ad avanzare fino alle colline poste sul margine sud-occidentale del bosco di Thiaumont. Un tentativo di attacco francese contro queste colline non riuscì a causa dei tiri della nostra artiglieria. Due attacchi nemici contro le posizioni recentemente conquistate da noi a sud del forte di Douaumont restarono senza risultato.

Il comunicato inglese

LONDRA, 28.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico dice fra l'altro:

« I Tedeschi da qualche giorno mostrano un po' più di attività; lo spreco di munizioni che hanno fatto è stato enorme. »

Perchè gli inglesi attendono?

PARIGI, 28. — Il flusso e riflusso della violenta battaglia di Verdun continua. I Francesi riprendono ora terreno, hanno rioccupato una parte del villaggio di Cumières e si sono avvicinati al forte di Douaumont fino a 60 metri. Tutto indica che i Tedeschi insisteranno nei loro sforzi con la massima tenacia, cosicchè nessuno può prevedere la fine della gigantesca lotta. I critici rispondono brevemente alla domanda abbastanza naturale, perchè gli inglesi non approfittano del trasporto di divisioni dal settore artesiano, ove però i Tedeschi le hanno sostituite subito con altre truppe meno forti, per iniziare l'attacco contro il fronte indebolito. Essi fanno osservare che dinanzi all'esercito britannico i Tedeschi hanno concentrato, secondo i calcoli del *Times*, 30 divisioni; non è il cambio di 5 divisioni robuste con 5 divisioni più scadenti che può avere indebolito quel fronte. Inoltre l'esercito inglese rappresenta una carta che sarebbe assai imprudente giocare anzi tempo.

Un giudizio del gen. Blume

ZURIGO, 28.

Il generale Blume, ufficiale dello Stato Maggiore tedesco, che da un pezzo aveva tralasciato di occuparsi di Verdun, vi ritorna sopra oggi per dire che siccome la Francia — e si è pronti a riconoscerlo — si difende valorosamente, l'attacco tedesco procede solo a passi e poichè i Tedeschi preparano accuratamente ogni nuovo passo, non avanzano che lentamente. Ma all'inno di vittoria intuonato dall'avversario seguirà una nuova delusione. Le perdite con cui i Tedeschi hanno raggiunto i loro successi non sono piccole, ma rimangono, quanto a cifra assoluta e anche più, in proporzione alla forza complessiva dell'esercito, molto addietro a quelle dei Francesi. I Tedeschi dispongono ancora di ricche riserve, mentre le fonti militari francesi sono esaurite fino all'ultimo uomo.

I funerali di Gallieni

PARIGI, 28.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che i funerali del generale Gallieni vengano fatti a spese dello Stato e che la salma sia tumulata agli Invalidi.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Nella regione a sud dell'isola di Dalen il nemico effettuò un fuoco con lanciabombe e lanciamine. Nella stessa regione l'artiglieria tedesca cannoneggia simultaneamente un settore delle nostre trincee. Poscia, approfittando della nebbia, il nemico prese l'offensiva che arrestammo col nostro fuoco.

Su tutto il rimanente del fronte, cannoneggiamento, fuoco di fucileria, scontri di pattuglie senza importanza.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Facemmo alcuni prigionieri in seguito ad una felice impresa d'una pattuglia a sud di Kekkau.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 27.

Nella regione di Mossul i turchi appoggiati dai Curdi presero l'offensiva in direzione di Serdecht. Con una serie di contrattacchi alla baionetta e cariche di cavalleria costringemmo alla ritirata il nemico, il quale subì considerevoli perdite.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA